ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO
[illegible]
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi commerciali: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 25 Agosto 1917 — ROMA — Sabato 25 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 234

20,500 prigionieri e 60 cannoni catturati agli austriaci

I monitori italiani e inglesi nel golfo di Trieste

GOLFO DI TRIESTE, 20 agosto.

Come avvenne all'alba del 24 maggio, così è avvenuto nel pomeriggio di ieri. L'azione navale italiana in collegamento con l'offensiva della Terza Armata, è stata ripetuta. Con questa differenza però; mentre la volta precedente il bombardamento dal mare delle retrovie austriache lungo l'arco lunato del sacro golfo venne sostenuto dai «monitors» inglesi, questa volta accanto ai due colossi britannici hanno fatto la loro apparizione tre colossi galleggianti italiani. Uno di costoro ha fulminato i punti più vitali della resistenza nemica con bocche da fuoco così mostruose e di così forte calibro e di così lunga gittata che mai prima d'ora l'Adriatico aveva udito pronunciare così possenti parole d'acciaio. Fino ad oggi gli austriaci non avevano mai, da tanta distanza, ricevuto colpi tanto formidabili in zone che sembravano ormai sicure da ogni offesa che non fosse quella aerea.

La nostra Marina ha battuto il *record* del calibro e della portata, installando a bordo di galleggianti speciali — il cui dispositivo non può essere rilevato e che noi chiameremo impropriamente, ma soltanto per intenderci, «monitori italiani» — artiglierie tali che, per citare un esempio, le più moderne *dreadnoughts* austro-ungariche ancora non posseggono.

Anche questa volta, dunque, il nemico ha avuto la «sorpresa». L'ha avuta quando probabilmente meno si aspettava di doverla subire. Quest'elemento morale a favor nostro non poteva essere questa volta assicurato con la sola presenza dei *monitors*; perchè oramai gli austriaci avevano già fatto conoscenza — una ben dura conoscenza — con le quasi invulnerabili cannoniere inglesi. Era perciò da supporre che s'aspettassero, per un giorno o per l'altro, il loro ritorno. Era anche supponibile che — in vista di cotesto ritorno — avessero provveduto qualche mezzo o qualche sistema controffensivo capace di tenere in relativo rispetto i galleggianti britanici. Bisognava dunque che, a fianco di essi, intervenissero al momento opportuno nuovi e più potenti strumenti navali, destinati a paralizzare qualunque possibile provvedimento dell'avversario, capaci di fulminarlo anche là dove le cannoniere inglesi non avrebbero potute arrivare.

La nostra Marina ha ideato, costruito e messo oggi in opera i nuovi congegni di guerra marittima. Ieri l'altro erano ancora formule di ingegneria applicate a formule di balistica; erano complicati modelli di legno, di ferro e d'acciaio. Oggi rappresentano una nuova arma, efficiente e possente, che ha sconvolto forse i calcoli d'immunità risolti dal nemico nell'impiantare le sue fabbriche di guerra, i suoi depositi, i suoi cantieri.

L'elemento perturbatore della «sorpresa» nel golfo di Trieste era dunque riserbato questa volta alla bandiera italiana, all'iniziativa italiana, all'ingegno italiano. E la rabbia che al calar della notte le squadriglie austriache da bombardamento aereo hanno sfogato e concentrato inutilmente sui monitori nazionali, è stata la più bella prova della fastidiosa sorpresa portata da questi in mezzo al campo d'Agramante.

Il nemico aveva pensato ad organizzare una difesa costiera atta a controbattere i monitori inglesi; ed ecco che s'è trovato di fronte ai calibri ben maggiori dei monitori italiani.

✦ ✦ ✦

M'imbarco al mattino sopra una torpediniera che ha le lamiere bollonate di gloria. A bordo di questa «P. N.» più volte Nazario Sauro scorazzò sotto la costa nemica, avvicinò gli sbarramenti istriani e, sfidando fuoco di batteria, riverberi di proiettori, mitragliere d'idrovolanti, attaccò rimorchiatori, trasporti, dragamine ed affondamine nemici. Qui a bordo la maggioranza dei sottufficiali e dei marinai lo ricordano presente, ripetono le sue parole, rivivono le notti d'avventure divise con lui. Il fasciame d'acciaio del piccolo scafo conserva ancora le cicatrici dei proiettili esplosi contro di lui.

Navighiamo a velocità media, colla prua rivolta al Golfo di Trieste. Il mare e il cielo sono ingombri d'una caligine lattiginosa che copre come un incerto velario le alture della costa nemica. A mano a mano che avanziamo verso il nord, il brontolio della battaglia iniziata dall'esercito di terra sull'anfiteatro carsico si fa più cupo e più distinto. Velivoli tricolori rombano sulla nostra scia, ci raggiungono, passano sulle nostre teste, ci sopravanzano, scompaiono nel biancore ovattato della foschia. Avvistiamo due fumi lontanissimi all'orizzonte verso la costa nemica. Sono navi austriache in perlustrazione? Consultiamo le carte. Probabilmente... In quel parallelo, in quella direzione, non dovrebbero esserci navi nostre. e continuiamo la rotta, diretti alla mèta assegnata alla nostra missione.

Procediamo ora in acque variegiate da campi di mine. Mine nostre qua, mine austriache là; sotto l'ingannevole, uguale, cinerino tremolio delle acque c'è un labirinto di morte. Bisogna saper camminare prudenti, sui meandri di cotesto labirinto subacqueo; e non smarrire la strada che non si vede. Dopo alcune ore di navigazione, ecco che le due sponde opposte, l'italiana e l'austriaca, tendono ad avvicinarsi tra loro. L'Adriatico si restringe. Siamo per entrare nel golfo di Trieste, propriamente detto. La lotta delle artiglierie sul fronte terrestre è ora furibonda. Il fuoco tambureggiante dei medii e grossi calibri propaga sulle onde un accavallarsi continuo di rombate crescenti d'intensità.

Nuovi fumi all'orizzonte. Due, poi quattro, poi molti di più. Provengono dalla costa dell'Istria. Sotto i pennacchi più grossi appaiono i primi punti neri, grani fumiganti sul taglio dell'orizzonte. I cannocchiali si protendono da quella parte. E' una squadriglia di cacciatorpediniere italiani. Un'altra squadriglia pure italiana, la segue. Vengono verso di noi, in linea di fila con manovra stupenda, a fortissima velocità. Distinguiamo assai presto i fiotti giganteschi e bianchissimi che le prore alzano sul pelo dell'acqua. Issiamo con le sagole colorate il nominativo della torpediniera e ci addentriamo nel golfo. Incrociamo altre squadriglie di siluranti nazionali. L'alto Adriatico è sbarrato oggi in tutta la sua larghezza dal nostro naviglio veloce che fa la spola da una sponda all'altra, incessantemente, per precludere il golfo di Trieste a qualunque forza navale avversaria ardisse penetrarvi, sia da Parenzo, sia da Cittanova, o da Pola, o dal Quarnero. Come avvenne il 24 maggio, anche ieri qualche unità austro-ungarica è stata vista fumare a grandissima distanza a qualche miglio fuori dei suoi porti, ma subito dopo i fumi si sono dileguati di nuovo verso il loro punto di partenza. Anche oggi, la flotta dell'Ammiraglio Njegovan preferisce evitare il combattimento e lasciarci completa ed intiera la padronanza del mare.

Ne approfittiamo. E ci addentriamo nel golfo sentendoci le spalle sicure per la formidabile catena che le squadriglie di «caccia» distendono attraverso questo mare nostro, nostro sul serio.

Già ci avviciniamo all'arco lunato che le alture dell'Hermada, di S. Polai, di S. Primus, di Contovello, di Belvedere, di Monte spaccato e del Kras descrivono attorno a questo limite estremo dell'Adriatico settentrionale, quando dinanzi alla nostra prua avvistiamo un grosso convoglio che si sposta lentamente in direzione di Nabresina. Sono i monitori inglesi, solenni come *dreadnoughts*, che vanno a raggiungere il punto loro assegnato per l'azione imminente dal Comandante in Capo della flotta, l'Ammiraglio Thaon di Revel. Uno sciame di torpediniere e di Mas (gli ardimentosi e velocissimi motoscafi antisommergibili) tessono attorno alle cannoniere britanniche, una cintura vigilante di protezione e di difesa contro eventuali attacchi di sottomarini.

In un altro punto del Golfo, i monitori italiani si dispongono lentamente anche essi in posizione di combattimento. Stormi di idrovolanti tricolori roteano dall'uno all'altro dei due convogli, carezzando i ponti piatti e massicci delle solide cannoniere con le loro ombre irrequiete. Ci aspettiamo che dai campi di aviazione avversari si sollevino, come s'alzarono il 24 maggio, squadriglie aeree di bombardamento per correre a gettare esplosivi e granate sui due gruppi di cannoniere, *ora* immobili sotto gli occhi di Trieste pallida e vaga nella caligine calda, che l'avvolge come un velo di mussola. Ma questa volta gli apparecchi austriaci preferiscono tenersi tranquilli nei loro *hangars*. Probabilmente ricordano che correre di pieno giorno al contrattacco dei monitori costò loro troppo caro. Per tutto il pomeriggio nessuna ala crociata di nero si avventura nel cielo di Trieste; a bordo delle navi che popolano il golfo gli artiglieria dei pezzi antiaerei rimangono attenti alla mira delle loro volate rivolte verso il sole; ma non avranno occasione di sparare un solo *shrapnel*, per assenza assoluta di bersagli da colpire.

Alle 15 uno dei monitori inglesi solleva le volate dei pezzi in direzione dell'Hermada, la minacciosa montagna divenuta una selva d'artiglieria ed un alveare di caverne sotterranee, che sbarra al nostro esercito la via di Trieste. Comprendiamo subito che l'obiettivo delle cannoniere britanniche è costituito dai fianchi e dai rovesci dell'Hermada, i rovesci dove sono appostati gli obici ed i rincalzi austriaci, e che i soldati italiani lanciati all'attacco frontale del monte non possono vedere. Uno squillo di tromba. Ed i 305 inglesi scagliano i primi colpi contro il petroso baluardo nemico. Anche l'altro *monitor* apre il fuoco contro il medesimo bersaglio.

Sembra che l'Hermada sia ora un vulcano dai cento crateri. Le batterie dell'esercito di terra e quelle della Marina postate nella zona di Monfalcone fulminano il roccioso torrione dalla parte di Ponente, mentre i *monitors* britannici vi picchiano sopra dal lato di mezzogiorno, e di levante.

Quasi contemporaneamente ecco una voce più fragorosa e più energica delle altre tuonare nel golfo. Ne vibra l'atmosfera per molti chilometri in giro, riempiendo d'un'eco formidabile il semicerchio dei monti che serra lo specchio d'acqua. E' il maggiore dei monitori italiani che parla. I suoi giganteschi cannoni si protendono in tutta la loro minacciosa lunghezza verso il biancore di Trieste. Sentiamo l'ululato degli enormi proiettili, — è quasi una tonnellata d'esplosivo e di acciaio che vola per l'aria — allontanarsi lungo una traiettoria diretta alla città, alla città del nostro amore e della nostra speranza.

E' inutile negarlo. Un brivido passa per l'ossa ed agghiaccia le vene; un brivido d'attesa, d'ansia, d'angoscia. Se gli artiglieri del nostro monitore avessero errato i loro calcoli? Se la mostruosa granata lanciata attraverso quasi tutta la larghezza dell'Adriatico, incontrasse per l'aria una forza avversa che la facesse anche leggermente deviare dalla traiettoria impostale del cannone? Se il colpo scagliato con sì tremendo impulso di lancio andasse ad esplodere malauguratamente sui quartieri abitati di Trieste? In quei pochi secondi di attesa viviamo uno spasimo d'ore. Finalmente vediamo come un pino mastodontico di fumo, di polvere nera e di rottami incandescenti sollevarsi e crescere nell'estrema zona della città bassa dove sono i cantieri, gli opifici e i depositi militari. Un sospiro di liberazione disperde in noi l'incubo che ci opprimeva. La traiettoria è giusta. I calcoli erano esatti. I quartieri abitati di Trieste sono fuori dalla striscia dei colpi. E mentre i pezzi britannici intensificano il tiro contro le vertebre dell'Hermada, quelli dei monitori italiani, rinfrancati dal risultato dei primi colpi d'aggiustamento, bombardano le opere militari di Trieste.

Ci incominciamo a stupire che contro quest'inferno che scateniamo loro dal mare, i soliti stormi di aeroplani crociati non corrono sul golfo a tempestarci di bombe, cercando per lo meno di distrarre i nostri tiri, quand'ecco la vampa d'un colpo austriaco di grosso calibro brillare dai paraggi di Nabresina contro di noi. Una colonna altissima d'acqua si solleva ad alcune centinaia di metri dai «monitors» inglesi. Il colpo è stato corto, ma rileva molte cose: rivela che il nemico ha munito le sue coste di pezzi navali di grossa portata; dimostra che, dopo il 24 maggio, ha organizzato una difesa contro eventuali attacchi dal mare; spiega come mai egli abbia questa volta creduto superfluo inviare apparecchi aerei al contrattacco delle unità italo-inglesi penetrate nel golfo.

Il fuoco austriaco della riva di Nabresina s'avvicina gradatamente ai «monitors» che battono l'Hermada.

Quando gl'inglesi presumono che il tiro avversario stia per approssimarsi troppo e diventare centrato, mettono in moto la macchina, spostano i loro colossi quel tanto che basta per uscire dal campo di tiro e ricominciano a picchiare sull'«Hermada». I «monitors» non degnano d'una sola granata di risposta la batteria antinavale di Nabresina, dimostrando di non volersi far distogliere per così poco dal loro obiettivo tattico che è unicamente l'Hermada. Quando l'avanzata delle nostre fanterie tende ad investire il massiccio del monte, allora soltanto i «monitors» cessano il fuoco e manovrano per il ritorno, rientrando qualche ora dopo assolutamente illesi alla base navale più vicina.

Sul tramonto, cresciuta sempre più la foschia, anche i monitori italiani sospendono il tiro contro la zona industriale-militare di Trieste e riprendono il loro ancoraggio di sicurezza, mentre la battaglia sul Carso accenna a trasformarsi, dopo la lotta delle artiglierie, in un urto di masse.

✦ ✦ ✦

Ma i comandi avversari erano evidentemente rimasti impressionati, sia dal vasto spiegamento di forze italo-inglesi in un mare quasi tutto recinto dalle loro alture fortificate, sia, più ancora, dal fatto che oramai Trieste è interamente sotto il tiro dei nostri cannoni. Coll'intervento dei novissimi monitori italiani, il nemico s'è accorto che la città contesa è dominata dall'arbitrio delle nostre traiettorie; ha visto che ne abbiamo colpita la parte che volevamo colpire e ne abbiamo risparmiata la parte che volevamo risparmiare. Più luminosamente di così, era difficile inculcargliene la convinzione e dargliene le prove. Ha dovuto comprendere tutta la portata di questa dura realtà. E l'ha capita così bene, che i comandi delle squadriglie aeree austro-ungariche dell'alto Adriatico hanno ricevuto nella notte quest'ordine perentorio: «Ricercare a tutti i costi i monitori italiani e distruggerli».

Infatti, nell'oscurissima notte, mentre i bagliori della battaglia sul Carso facevano apparire più nero il mare e più fonde le tenebre illuni, s'è udito nell'aria il ronzio d'apparecchi nemici, provenienti dalla sponda istriana che s'avvicinavano. Il proiettore di Capo d'Istria, col fascio luminoso tenuto fisso nel cielo, doveva evidentemente fornire al loro viaggio il caposaldo necessario per regolare al buio la direzione della rotta. I velivoli si sono portati approssimativamente sui paraggi nei quali presumevano d'aver veduto durante il giorno i monitori italiani. Ed hanno cominciato a gettar giù bombe ad altissimo esplosivo, senza risparmio.

Lo spettacolo è divenuto fantastico. Sullo sfondo rosseggiante della mischia sul Carso, s'è acceso vicinissimo a noi il saettamento delle bombe che rigavano il cielo di fremiti luminosi e poi scoppiavano sull'acqua e nelle barene con fulgori abbacinanti. I monitori, già lontani dalla località bersagliate, non sono stati nè potevano materialmente venir colpiti. Ma tant'era negli aviatori avversari la sicurezza che le nostre cannoniere fossero a piombo sotto i loro voli roteanti che, entro un raggio di qualche centinaio di metri, hanno scagliato, senza tregua, senza pause, senza calma, decine e decine di formidabili granate-mine.

Tutte le nostre batterie antiaeree — disseminate lungo la costa — hanno aperto sugli attaccanti un fuoco ben nutrito. Il cielo nerissimo appariva attraversato da razzi continui, di lunghezza scalare. Benchè i velivoli austriaci, per il buio fitto e per la bruma leggera che anche di più l'offuscava, non fossero quasi visibili, pure il nostro tiro antiaereo ha cominciato a stringere gli apparecchi dentro una tremenda cintura di fuoco. I più prudenti di essi hanno cercato di sottrarsene, liberandosi in fretta delle ultime bombe rimaste loro e riprendendo a zig-zag il viaggio di ritorno verso il litorale dell'Istria. Altri, più ostinati, benchè raggiunti assai da vicino dai nostri scoppi ed investiti dai nostri proiettori hanno avuta la costanza di roteare per un'altra ora, tastando colle bombe le tenebre sottostanti, nella speranza di mandare forse a picco almeno il più grosso dei monitori italiani.

Non hanno avuto la fortuna pari al loro innegabile coraggio. Un nostro «shrapnel» antiaereo è scoppiato in pieno sotto la carlinga dell'idrovolante nemico più animoso e più cocciuto. Esso aveva ancora a bordo qualche bomba: probabilmente quelle destinate, nel pensiero degli attaccanti, a dare il «colpo di grazia» al monitore italiano. La deflagrazione dello «shrapnel» ha fatto esplodere le bombe ancora appese al «déclanchemant» dell'idrovolante crociato. Le bombe hanno ucciso in aria gli aviatori ed incendiato il serbatoio della benzina.

Abbiamo veduto splendere nel cielo stellato, a duemila metri d'altezza, come una folgorante meteora inghirlandata di vampe bianchissime; abbiamo veduto un fascio di faville solcare rapido l'aria come la coda d'una cometa ed andare a spegnersi negli acquitrini dei bassifondi. poi più nulla abbiamo nè veduto nè udito. Ogni apparecchio nemico aveva abbandonato il nostro cielo.

Dove la meteora sfavillante era caduta, abbiamo trovato stamane all'alba i resti dell'idrovolante imperiale «K-220» ed i cadaveri dei due ufficiali austriaci che lo montavano...

Trieste è ancora sotto il dominio dei cannoni navali italiani.

Maffio Maffii.

Nostre azioni dal mare

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Forze aeree e navali della Marina continuano a prestare il loro attivo concorso all'azione energica dell'Esercito. Monitori nazionali ed inglesi hanno anche ieri l'altro ripreso il bombardamento intenso delle posizioni e retrovie nemiche.

Nostri idrovolanti hanno ripetutamente ed efficacemente bombardato gli impianti militari presso Parenzo e Salvore. Nella notte sul 20 da parte del personale della Marina che già aveva eseguito nella notte del 25 efficace bombardamento sulle opere dell'isola Brioni, fu fatta altra azione sugli hangars e magazzini di Parenzo sui quali furono rovesciate oltre venti bombe provocando constatate esplosioni ed incendi. In altre acque una nostra silurante evitati i siluri di un sommergibile nemico lo cannoneggiava e gli lanciava bombe, in seguito alle quali il sommergibile scompariva con tutte le manifestazioni dell'affondamento. Ed ancor ultimamente nostri incrociatori poterono compiere, indisturbati, un'ardita ricognizione presso la costa opposta, senza avvistare alcuna unità nemica.

Una frase di Loti sull'Italia

Lo scrittore francese Pierre Loti, che nei giorni scorsi ha visitato la fronte italiana, prima di lasciare la zona delle operazioni ha riassunto così le impressioni riportate nel suo viaggio in Italia:

«Vedere, questa volta, un'Italia ritornata la vera sorella della nostra Francia, mi è cagione di tanta gioia quanta ne proverei ritrovando una patria che avessi per un momento perduta.»

Le parole di Pierre Loti, che ha minutamente visitato in questi giorni il nostro fronte ed ha potuto constatare tutto lo sforzo italiano e il contributo grandissimo che il nostro paese porta nella guerra dell'Intesa, e di quali ardimenti e di quanto nobilissimo valore siano capaci gl'italiani, sono per noi di tanta maggiore soddisfazione in quanto prima del conflitto Pierre Loti fu uno di coloro che più misconobbero il nostro paese e più ne parlarono senza diretta profonda conoscenza.

Loti dice di aver ritrovato oggi nell'Italia come una patria che avesse per un momento perduta; con ciò egli confessa d'essere un po' il figliuol prodigo che torna cosciente e pentito alla casa disconosciuta e abbandonata. E l'Italia, che è sempre la stessa, è lieta di aver ritrovato oggi il figlio dell'energica nazione sorella.

IL COMUNICATO DI STASERA

Altre posizioni conquistate

COMANDO SUPREMO, 24 agosto 1917.

La battaglia prosegue. Abbiamo strappato al nemico nuove posizioni, infranti i suoi violenti contrattacchi e catturata numerosa gente. In complesso sono stati sgombrati dalla fronte di battaglia sino ad ora più di cinquecento ufficiali e di ventimila uomini di truppa, circa sessanta cannoni, in gran parte di medio calibro, numerose bombarde e mitragliatrici ed abbondante materiale di guerra.

Dall'alto i nostri aviatori, con lena sempre rinnovata e senza dar tregua all'avversario, hanno colpito le sue masse e portata la distruzione nelle sue retrovie, lanciandovi quindici tonnellate di bombe.

Sulla fronte tridentina, dove il nemico insiste nei suoi vani tentativi di diversione, respingemmo nettamente pattuglie nelle Giudicarie e riparti d'assalto allo Zugna (Val Lagarina) ed al Seikofl (Monte Croce di Comelico).

CADORNA.

L'aspra lotta sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 23 Agosto.

La sobrietà vigorosa dei bollettini Cadorna, che in forma efficace dànno ogni giorno le grandi linee della battaglia ora svolgentesi, impone al pubblico l'attesa fiduciosa ed a noi giornalisti una eguale e condegna sobrietà di parole, in modo che lo sminuzzamento dei fatti narrati non alteri la grandiosità imponente della lotta. Non è possibile indicare gli obbiettivi ai quali tende l'esercito nostro investendo e incalzando gli austriaci su circa sessanta chilometri di fronte, nè contribuire, sia pure indirettamente, ad illuminare il nemico disorientato con la descrizione delle posizioni conquistate e con la narrazione minuta delle varie fasi dell'azione. D'altra parte, solo quando si potranno coordinare i successi conseguiti in una zona con quelli delle altre parti del vasto fronte, si avrà una visione meno incompleta del piano che ora si sta svolgendo e dell'importanza degli obbiettivi ai quali miriamo.

Per ora è a noi riserbata la soddisfazione di vivere queste giornate storiche in mezzo ai nostri soldati, di assistere alle loro gesta che, a narrarle, sembreranno favolose e che ora hanno invece tutta la semplicità e la naturalezza delle cose consuete, degli atti abitudinari. Contro tutte le immani e molteplici difficoltà che la natura del terreno e la resistenza nemica avevano accumulato nei primi due anni di guerra sembra sia ora destinato a cimentarsi, in una volta sola, l'esercito nostro. Guerra di montagna, passaggio di fiumi e di paludi, attacchi frontali e manovre avvolgenti, resistenza paziente ed intrepida sotto il fuoco nemico, alle insidie delle boscaglie intessute di reti di ferro ed armate come luoghi di caccia contro le belve, assalti a massicci sistemati a guisa di fortezze, vigilie ansiose dietro le feritoie e sbalzi garibaldini alla baionetta, ascese rapide sotto il lume delle stelle o lentissime tra le vampe della canicola, la stanchezza, i sudori, la sete...., tutto provano, tutto sopportano, tutto superano i nostri fanti che lo stesso nemico ormai riconosce essere i migliori soldati del mondo.

«Meravigliosamente tenaci e con azione concorde, le nostre truppe marciano verso il successo che, anche attraverso la non diminuita resistenza nemica, si va delineando.... Ogni palmo di terreno espugnato e tenuto ha il valore di una fortezza conquistata....» queste ed altre cosimili frasi dei bollettini illuminano a grandi tratti l'asprezza della lotta e la magnifica condotta dell'esercito, delle brigate, dei reggimenti, dei battaglioni gareggianti tra loro per ardimento e per inesauribile resistenza. Ieri furono nominate a titolo d'onore la brigata Granatieri, che può scrivere nei suoi fasti di sangue e di gloria quasi tutte le più memorabili giornate della nostra guerra, e le altre brigate della 23.a Divisione che combattono strenuamente sul ciglio settentrionale della valle di Brestovizza e che spingono le loro conquiste fino a preoccupare a nord e ad est i difensori dell'Hermada. Oggi è la volta [illegible], che ha resistito per tre giorni consecutivi, sotto il micidiale fuoco del nemico, in una quota a sud-est del Dosso Faiti, dove la lotta è asprissima, sia per le difficoltà del terreno, bersaglio a tutti i fuochi, sia per l'organizzazione formidabile delle difese nemiche.

Dal Faiti a Castagnavizza

Le linee che tagliano longitudinalmente l'ansa del Vippacco intorno a Raccogliano salgono sul ciglione del Carso; le nostre fissandosi sul Volkovnjak e sul Dosso Faiti, e quelle avversarie, poco distanti, intorno al caposaldo di quota 464, sul quale si impernia in gran parte, la difesa di tutta la parte settentrionale dell'altipiano. Anche le linee austriache retrostanti del versante del Vippacco sono congiunte alla quota 464 mediante linee di sbarramento («Riegelstellungen») e numerosi e profondi camminamenti. La stessa forma delle trincee, tracciate «a greca» le rende difficilmente espugnabili. Esse sono inoltre munite di caverne, delle cosiddette «tane di volpe» e da numerose file di cavalli di Frisia. In alcuni tratti se ne possono contare fino a cinque.

Dal giugno scorso in poi, abbiamo lavorato ininterrottamente per diminuire gli svantaggi delle nostre elevate e scoperte posizioni sul ciglione, per sottrarle ai tiri delle artiglierie nemiche, per mettere le nostre truppe in condizioni di relativa tranquillità, ed abbiamo costruito camminamenti, scavato caverne, eretto baraccamenti e ricoveri diversi negli angoli morti del frastagliatissimo terreno. Ma, mentre il nemico migliorava la sua sistemazione difensiva, noi dovevamo piegare le nuove opere alle necessità della preparazione offensiva che, da oltre due anni, si può dire costituisca il programma continuo delle nostre truppe sul Carso. Quando sotto i colpi delle nostre artiglierie, furono frantumate le prime linee della difese nemiche e le nostre truppe balzarono per l'assalto, si trovarono di fronte a difficoltà derivanti dall'estrema cura con le quali l'assalto nostro era stato già preventivamente calcolato nella preparazione delle difese. Le truppe nemiche erano rimaste incavernate durante il bombardamento; le mitragliatrici potevano, almeno in parte, funzionare nelle loro postazioni, i cannoni che avevano fino allora quasi completamente taciuto cominciarono un fuoco insistente sui bersagli obbligati, fecero sbarramenti fra le linee italiane e le austriache; ma, quel che è peggio, applicarono la teoria che vige da qualche tempo fra gli austriaci, cioè tirarono di fianco, cercando di paralizzare le nostre colonne avanzanti anche con l'effetto demoralizzante dell'agguato e della sorpresa. Abbiamo già detto che in questi ultimi tempi gli austriaci hanno spostato le loro bocche da fuoco dalla parte più meridionale del Carso verso il centro; una massa imponente di artiglierie di tutti i calibri si è andata svelando nella zona Voisciza-Crapenza, che ha azione fino al Dosso Faiti. Onde è stata, da parte nostra, una lotta continua per individuare e smontare le batterie avversarie per colpire le postazioni delle mitragliatrici, per neutralizzare la terribile organizzazione del fuoco che il nemico opponeva allo slancio delle nostre truppe. Bene a ragione la resistenza delle nostre fanterie su di un terreno così arduo e così bersagliato merita la stessa ammirazione che suscita l'avanzata delle truppe in condizioni meno difficili.

E' già un successo [illegible], non [illegible]

re le posizioni, esercitare una pressione sul nemico, costringerlo a tenere in azione le sue armi, inchiodarlo su un tratto di terreno, mentre da parte nostra si svolgono brillantemente altre operazioni che fanno conseguire gli obbiettivi designati. Le stesse difficoltà hanno incontrato le truppe lungo tutta la linea Faiti-Castagnavizza e nel tratto Castagnavizza-Jamiano, nel quale il nemico, dietro il primo sistema di trinceramenti tormati a compartimenti stagni, ha disposto una fitta linea di mitragliatrici. L'abnegazione delle nostre fanterie sotto il fuoco di cannoni d'ogni calibro e delle mitragliatrici che s'incrociava ininterrottamente è giunta al sommo grado; è stata eroica.

Relativamente al grande impiego che gli austriaci hanno fatto delle loro bocche da fuoco, dei cannoni, delle bombarde e delle mitragliatrici, per tentare di impedirci l'avanzata, le nostre perdite sono limitate. La maggior parte degli uomini messi fuori combattimento è costituita da feriti lievi.

Ho visto un soldato al quale una pallottola di mitragliatrice aveva forato il collo, e, benchè grondasse sangue e spasimasse per la ferita, continuava a combattere. Impallidiva, barcollava, stava per venir meno; eppure non emetteva un grido, una parola di lamento. Gli era vicino un tenente, che, al vederlo grondare sangue, gli ha gettato un fazzoletto; il soldato l'ha raccolto e con esso si è tamponata alla meglio la ferita; ma ben presto quel quadratino di tela si è imbevuto come una spugna e non è più servito a nulla.

— Non vuole proprio finirla questo benedetto sangue! — ha esclamato il soldato, appena infastidito come si trattasse di un'emorragia nasale, gettando a terra l'improvvisato tampone. Poco dopo l'han dovuto reggere sotto le ascelle e condurre ad un posto di medicazione. Si stava svenando.

Ed ho incontrato un ufficiale che si recava in linea lungo un camminamento tortuoso, alla luce dell'alba. A un certo punto, il camminamento si biforcava, si sperdeva un po'. V'era un muricciolo, e sul muricciolo sedeva un soldato ferito, ancora con l'elmetto in testa e col fucile tra le gambe. Una scheggia di granata gli aveva fracassato il piede destro. L'ufficiale gli ha chiesto:

— Dove si va per raggiungere la linea d'assalto?

Il soldato, benchè ferito, si è alzato in piedi e, fatto il saluto ha risposto:

— Segua la linea delle mantelline....., le mantelline nostre che abbiamo lasciato a terra prima dell'attacco.

Ed infatti, poco oltre, la strada da seguire era segnata da una fila ininterrotta di mantelline che nel cuore della notte un battaglione aveva collocato, l'una accanto all'altra, prima di gettarsi nella fornace della battaglia.

Tra Selo e il mare

Le truppe del 23.o Corpo d'armata proseguono «regolarmente» verso i loro obbiettivi, premendo il nemico nel tratto di terreno frastagliato e boscoso che intercede fra Selo e Stari Lokva, dove a difesa del secondo sistema difensivo nemico erano, prima dell'azione, disposti alcuni battaglioni e numerose mitragliatrici ed artiglierie. Spazzati dai nostri granatieri e dalle brigate «Lazio», «Cosenza», «Piceno» e «Bari», il primo sistema difensivo austriaco e la cosidetta «linea K» (sbarramento Hermada-Castagnavizza), i nostri si sono trovati di fronte a tutte le truppe superstiti della 12.a Divisione austriaca che ha sede al di là di Voiscizza, cioè a Zagrale, mentre il Comando del Corpo d'armata, dal quale la 12.a Divisione dipende, è a S. Daniele sulla Branizza e il Comando del gruppo Wurm è ad Opcina. Con tali forze il nemico ha tentato più volte, non solo di resistere alle nostre ondate assalitanti, ma di sferrare dei contrattacchi, che sono stati però completamente respinti. Uno dei più vivaci contrattacchi è stato quello sviluppatosi a Coritl, dove abbiamo inflitto al nemico gravi perdite e fatto buon numero di prigionieri. E, poichè le nostre artiglierie avevano notato un considerevole ammassamento di truppe austriache a Stari Lokva, abbiamo più volte fatto dei concentramenti di fuoco su quella località, riuscendo a produrre larghi vuoti nella massa nemica ed a suscitare incendi nella boscaglia. Di notte, lungo tutto il fronte investito del Carso, si vedono numerose fumate che rendono più tragico il paesaggio, sotto l'instancabile incrociarsi dei coni di luce argentea dei riflettori e il volo agile e, direi quasi, elegante dei razzi colorati.

Più a sud, l'investimento dell'Hermada è fatto dalla terra, dal cielo e dal mare. Le nostre valorose truppe rinnovano le prove di resistenza e di valore date nel maggio scorso. Sono impegnati vecchi reggimenti e brigate nuove, ed anche in questa zona, all'assalto delle alture intorno a Medeazza e alle basse quote del Lisert e del Timavo, le difficoltà sono innumerevoli. Più intensa, più vivace è la lotta verso il mare. Posizioni molto esposte al tiro delle artiglierie e delle mitragliatrici sono prese, perdute, riprese più volte. Si combatte nei villaggi, tra casa e casa, sulle passerelle, ai passaggi a livello e nelle gallerie della ferrovia. Dentro una delle gallerie erano rifugiati e barricati circa trecento austriaci che non avevano più i loro ufficiali e si difendevano con cinque mitragliatrici e un lanciabombe. I nostri piombarono nella galleria e catturarono l'intera falange nemica, insieme con le mitragliatrici.

Le difese dell'Hermada culminano in una linea di trinceramenti che circonda ciascuna cima del fantastico monte destinato dagli austriaci a sbarrarci la via di Trieste. Questa linea però costituisce il secondo sistema di difesa. Il primo sistema scende da Flondar a Lokavac e da Lokavac nella palude. V'è poi lo sbarramento Flondar-Duino.

La battaglia ferve ininterrotta. I nostri sopportano ogni disagio, ogni pericolo con indomita fermezza. Uno dei tormenti maggiori è il caldo, la sete.

Si nota intorno all'Hermada, sulle sue pendici e sulle sue cime, un movimento febbrile di uomini e di cannoni. Forse, mentre scriviamo, si stanno consolidando i successi già conseguiti e altri se ne conseguono.

I prigionieri

I nostri campi di concentramento sono rigurgitanti. Vi sono prigionieri di ogni razza, di ogni età; ma hanno tutti negli occhi uno stesso sbigottimento, uno stesso abbandono di tutta la persona, per abbattimento morale, per le privazioni, per stanchezza. Non si aspettavano la grande violenza e l'estensione della nostra offensiva. Ci confessano che i capi sono disorientati e non sanno dove miriamo e come possiamo sferrare colpi così forti. Il fuoco delle artiglierie li ha demoralizzati; l'impeto dei nostri fanti nell'assalto non è cosa nuova per essi. Hanno avuto perdite enormi. I morti, ancora insepolti, spandono un lezzo insopportabile.

I prigionieri sono, per la maggior parte, slavi; e, tra gli slavi, v'è un grande numero di czechi. Il resto è, quasi in identiche proporzioni, composto di magiari, di tedeschi e di rumeni.

La propaganda d'odio contro gl'italiani fatta dagli ufficiali austriaci è tale, che la truppa finisce col prestar fede ai racconti di crudeltà che noi commetteremmo contro i prigionieri. Perciò i soldati che abbiamo catturato hanno quasi l'aria di meravigliarsi nel vedersi trattati come.. gli austriaci non trattano i nostri.

Alighiero Castelli.

I comenti alla nostra offensiva

Giudizi francesi

PARIGI, 24.

I critici militari seguono lo sviluppo dell'offensiva sulla fronte Giulia e rilevano l'energia dei valorosi alleati italiani.

L'*Echo de Paris* riavvicina i timori austriaci per Trieste alle parole dell'imperatore Carlo, il quale ha dichiarato alla delegazione croata che desidera la pace il più rapidamente possibile.

Il colonnello Prias, nel *Radical* scrive: Il generale Cadorna vuole prendere Trieste e la prenderà.

Aspri sforzi rimangono ancora da compiere, ma essi non sono al disopra della costanza e dell'ardore degli italiani.

Il corrispondente particolare del *Matin* da Londra riferisce una frase di un generale, che si trova in altissimo posto, il quale commentando i risultati favorevolissimi della triplice offensiva francese, inglese ed italiana, ha dichiarato che essi possono avere conseguenze forse decisive. Egli enumera fatti che considera come sicuri indizi dell'indebolimento tedesco, quali la cifra poco elevata dei prigionieri sul fronte russo, l'impotenza ad atterrare l'avversario moscovita malgrado le circostanze favorevoli, soltanto a causa della mancanza di mezzi ecc. Il generale così conclude: Sul complesso delle prove e sulla certezza che i loro eserciti malgrado i sottomarini sono costantemente rafforzati, i capi militari britannici basano la fiducia più ragionevole e più ampia e prevedono il grande crollo dell'armatura germanica, entro un termine forse più breve di quanto fino a poco tempo fa si sarebbe osato sperare.

La parola di Feyler

GINEVRA, 24.

Feyler s'occupa nel *Journal de Genève* dell'offensiva italiana sull'Isonzo, pur premettendo che è impossibile, date le riserve dei bollettini di Cadorna, commentarla in modo preciso. Ma egli soggiunge che questo riserbo è naturale, perchè l'operazione è ancora nel suo pieno sviluppo e perchè, intrapresa su una fronte vastissima e con truppe molto numerose, essa può dar luogo a combinazioni varie che debbono essere nascoste il più lungamente possibile al nemico. Accennato ai punti dove i comunicati lasciano presumere che si siano finora conseguiti i maggiori progressi, il critico militare soggiunge: «Con le indicazioni di tempo e di luogo bisogna aver presente il numero dei prigionieri, che mostra da sè solo la scossa subita dalla linea austriaca. Nel momento in cui i russi e i rumeni sembrano rimettersi abbastanza per imporre quotidiani sacrifici di uomini agli austro-ungarici attaccanti, l'impero degli Absburgo non può più permettersi il lusso di perdere in pochi giorni numerose divisioni senza che le sue fronti ne restino indebolite».

Un giudizio di Repington

LONDRA, 24.

Il colonnello Repington scrive nel *Times*: Abbiamo avuto una settimana latina di brillanti successi. Mentre i francesi logoravano le riserve tedesche e lanciavano uno degli attacchi nei quali il generale Pétain è maestro, il generale Cadorna ha ripreso il suo magnifico attacco sulla fronte Giulia e riporta considerevoli successi, seguendo i principi di economia di uomini che dominano pure nella nostra tattica in Francia. Se egli non ha il terreno fangoso delle Fiandre, nè le inondazioni, ha in parte l'ostacolo dell'Isonzo e in parte le montagne oltre l'Isonzo, che costituiscono una terribile barriera. Inoltre il generale Berocevic ha sempre opposta una ostinata resistenza.

I successi già conseguiti permettevano al generale Cadorna di continuare con maggiori vantaggi la strategia che ha sempre attuato con splendida fermezza e competenza. Questi magnifici successi sono riportati in una regione in cui ogni palmo di terreno deve essere guadagnato con tenacia e con ogni coraggio.

Perciò la nostra ammirazione per gli allori imperituri raccolti dai soldati di Vittorio Emanuele sul Carso sanguinoso è senza limiti.

La stampa austriaca

ZURIGO, 24.

Una frase del comunicato austriaco del 22 agosto vale a dare una idea della grandiosità della battaglia che si combatte sulla fronte Giulia.

«Questi giorni di agosto — dice il comunicato — sono i più duri che siano stati passati dallo inizio della guerra dagli eserciti dell'Isonzo». E' notevole anche l'informazione che contiene lo stesso bollettino, e cioè che il generale Conrad von Hoetzendorff ex-capo dello Stato Maggiore austriaco, comanda al fronte italiano un gruppo di eserciti.

L'eco delle cannonate sull'Isonzo non solo giunge fino al Trentino, come nelle battaglie precedenti non si era verificato mai, ma si ode benissimo fino a Salisburgo. La potenza della artiglieria italiana non fu messa mai tanto in rilievo. L'interruzione del bombardamento, quando la fanteria attaccava, fu brevissimo. La pioggia di ferro proveniente da migliaia di cannoni, riprese subito a cadere sulle opere distrutte e sulle caverne ridotte in mucchi di macerie.

«L'artiglieria e la fanteria italiana — dice il corrispondente della *Zuercher Post* — sono rafforzate di continuo. Se un buon colpo austriaco riduce al silenzio una batteria, puntano dieci, venti nuovi cannoni. La giornata di martedì può essere considerata la più tremenda di tutte le battaglie del Carso, come azione di artiglieria. I pezzi italiani da 280 rovesciarono per ore ed ore, tonnellate innumerevoli dei loro terribili proiettili sulla intera zona di attacco. I grossi lanciamine di trincea, vomitavano diecine di migliaia di bombe incendiarie sulle trincee che fuono trasformate in larghi imbuti. Martedì la battaglia ha avuto a suo focolare San Giovanni di Duino, Medeazza e l'oriente di Selo, dove si lotta per il possesso di *Stari Lokva*. Come l'Hermada, Stari Lovka domina una rete stradale che si dirama da Selo, e le linee di comunicazione fra Voiscizza, Brestovizza e Cerovlie. Alle sbocco della conca di Brestovizza si è combattuto corpo a corpo. Le truppe italiane riuscirono più di una volta a forzare il passaggio. La battaglia continua.»

Il corrispondente della *Zuercher Post*, accenna poi, ai successi locali italiani nella zona di Castegnavizza e a Dosso Faiti

E' morto don Cacciorri

ZURIGO, 24.

Secondo notizie da Vienna il prete don Cacciorri, il feroce propagandista dell'odio contro l'Italia nei paesi irredenti che i soldati italiani vanno riscattando col più puro e generoso loro sangue, sarebbe morto in questi giorni.

Egli era l'amico ed il protettore di quell'altro mostruoso arnese degli Absburgo, don Faidutti, di spregevole ricordanza.

L'Imperatore Carlo al fronte

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo si è recato il 21 corrente sul fronte dell'Isonzo ed è ritornato stamani a Vienna.

L'attività dei nostri velivoli nell'avanzata nel Carso

Le relazioni sulla nostra avanzata concordano nel rilevare la parte importantissima avuta dai nostri velivoli da caccia.

Quasi 200 velivoli hanno preso diretta parte alla battaglia volando senza interruzione sulle linee del fuoco e sulle retrovie nemiche, mitragliando le truppe austriache e bombardandone i ricoveri.

Il comunicato Cadorna scolpisce in una frase questa magnifica nostra preponderanza aerea dicendo i nostri velivoli «*padroni del cielo della battaglia*».

Il generale Mariesi, che ha voluto e saputo apprestare questa poderosa flotta — vincendo ogni sorta d'ostacoli e riuscendo nell'intento attraverso difficoltà che ogni altro avrebbero scoraggiato — può ben compiacersi del risultato ottenuto. Tanto più che, malgrado il vastissimo e audacissimo impiego dell'arma, un solo apparecchio è stato abbattuto dal nemico.

E, si noti, che nella sola giornata di ieri l'altro ben 261 aeroplani presero parte alla battaglia in concorso alle armi di terra: i voli compiuti furono 326.

Vennero inoltre bombardati gli obiettivi militari di Tarvis, di Voiscizza, Krafenka, Caroglie e le falde orientali dell'Hermada; furono gettati complessivamente 817 proiettili del peso di 13.730 kg. e sparati oltre 7000 colpi di mitragliatrici.

I valorosi aviatori da caccia, implacabili alla ricerca degli *Argo* e degli *Albatros* nemici impegnarono 14 combattimenti e abbatterono un apparecchio nemico. Con le ali gloriosamente sforacchiate dalle mitragliatrici nemiche, tutti i nostri aeroplani fecero ritorno ai propri campi.

Sono questi successi che onorano l'aviazione italiana e i costruttori di aeroplani.

La questione della pace al Reichstag

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: Ieri è continuata alla Commissione del Bilancio la discussione sulla politica estera.

Stresemann, nazionale liberale, ha parlato degli scopi di tale politica ed ha detto che il ritorno allo *statu quo ante* sarebbe una ingiustizia.

Il Segretario di Stato per gli Esteri Kuehlmann ha risposto ad alcune interrogazioni rivoltegli. Ha parlato delle relazioni della Germania con l'Austria-Ungheria, dicendo che sono eccellenti, ha accennato ai negoziati economici in corso ed ha detto che anche le relazioni coi neutrali sono buone.

Il Segretario di Stato per la Marina Von Capelle ha trattato della guerra coi sottomarini, polemizzando con Lloyd George circa i risultati di essa.

Erzberger ha ripreso a parlare della mozione del Richstag, dicendo che deve avere pieno vigore. Ha aggiunto che il risultato positivo dell'attuale discussione sta nella dichiarazione del Cancelliere, che egli vuole la pace per accordi, come dice la mozione. L'oratore non nega l'efficacia dei sottomarini, ma non per ciò è superflua la dichiarazione fatta dal Cancelliere.

Un oratore del gruppo tedesco ha parlato contro la mozione. Ha detto che l'Inghilterra vuol rimanere signora del mondo. La Germania non può adattarsi a ciò. Si deve opporre potenza a potenza.

Kuehlmann ha poi fatto dichiarazioni segrete circa le relazioni della Germania con la Spagna.

Il Vice-Cancelliere Helfferich ha parlato delle origini della guerra, attribuendola alla rivalità commerciale anglo-tedesca e alle insidie inglesi ed ha trattato poi confidenzialmente dei problemi economici.

Un oratore socialista ha criticato il discorso di Helfferich e, parlando delle dichiarazioni del Cancelliere Michaelis, ha notato la difficoltà della posizione di questo, mentre la situazione politica deve essere sempre chiara.

Un oratore conservatore ha biasimato la mozione ed ha detto che neppure i partiti della maggioranza sono concordi nell'interpretarla.

Lo scopo dei tedeschi deve rimanere lo sfacelo del dispotismo inglese. Il gruppo parlamentare si manterrà riservato di fronte a Kuehlmann e lo giudicherà all'opera.

Oggi la commissione discuterà i problemi del carbone e delle materie greggie.

Il conflitto tra Michaelis e Reichstag

ZURIGO, 24.

E' sorto un dissidio fra il cancelliere Michaelis e la maggioranza del Reichstag, perchè si è creduto che nell'ultimo discorso da lui fatto alla Commissione del bilancio, egli abbia dato un'interpretazione alla mozione per la pace votata in luglio, diversa da quella che fu stabilita nel voto del 19 luglio. Per comporre il dissidio Michaelis ha fatto ieri le note dichiarazioni.

La *Frankfurter Zeitung* dice che i partiti della maggioranza faranno comprendere a Michaelis le gravissime conseguenze politiche interne, che si avrebbero, ove egli deviasse dalla mozione sulla pace, approvata dal Reichstag. Il Cancelliere, accennando ai dissidi fra i partiti della maggioranza, senza dubbio soggiacque alla tendenza dei circoli che vogliono creare dissidi nella maggioranza, e perciò la maggioranza fecè bene a smentire l'esistenza di tali divergenze di idee.

I fogli conservatori, con a capo la *Kreuz Zeitung*, si dicono sicuri che il Cancelliere concluderà solo una pace che tuteli i confini dell'Impero, con garanzie sul continente e sui mari, e si richiamano anche alle manifestazioni di Hindenburg, per dimostrare l'importanza che il Comando Supremo attribuisce alla costa della Fiandra.

Il *Tageblatt* avverte che l'incidente non è una cosa passeggera, casuale, e dice che la maggioranza deve cavarne gli opportuni insegnamenti. Michaelis manca della necessaria autorità causa il modo extra-parlamentare della sua nomina.

Con maggiore facilità il *Vorwaerts* si contenta del contegno di Michaelis nella seduta pomeridiana, dimostrando che l'intenzione di venire in conflitto col Reichstag gli manca.

Le *Berliner Neuste Nachrichten* danno colpa dell'incidente al solito Erzberger, che viene paragonato a Clemenceau per la sua arte di provocare delle crisi. Avendo Erzberger nel suo discorso delineato esattamente le linee entro cui il Cancelliere avrebbe dovuto muoversi in rapporto alla pace, Michaelis sentì il bisogno di affermare energicamente la sua libertà d'azione.

Come si risponderà al Papa?

Intanto sono cominciati i colloqui coi gruppi parlamentari circa la risposta alla Nota del Papa.

Le invenzioni di Edison

PARIGI, 24.

Il *Daily Mail* riceve da New York:

Edison ha avuto un'udienza di 45 minuti con Wilson.

Edison ha già presentato al Ministero della marina una sua invenzione che gli ufficiali di marina considerano potrà essere applicata agli usi navali con eccellenti risultati.

L'offensiva franco-inglese

I francesi avanzano di 2 chilom.

PARIGI, 24, (ore 15). — *In Champagne, la nostra artiglieria continua a bombardare efficacemente le organizzazioni tedesche. Nostre pattuglie sono penetrate nelle linee nemiche nel settore Souain-Saint Hilaire ed hanno constatata la completa distruzione di tutto un materiale per emissione di gas.*

Sulla riva sinistra della Mosa, stamane alle 4.50 le nostre truppe hanno attaccato con l'abituale slancio, le posizioni tedesche tra il bosco di Avocourt e il Mort-Homme. Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti e largamente sorpassati. Con un solo slancio i francesi conquistarono la quota 304, formidabilmente organizzata, e il Bois Camard, ad ovest. Spingendo più innanzi il successo, presero a nord della quota 304 una linea di opere fortificate e di fattorie e raggiunsero la riva meridionale del ruscello di Forges, fra Haucourt e Bethincourt. La profondità media dell'avanzata supera i due chilometri.

In quest'azione sono stati fatti altri prigionieri.

Contemporaneamente ad est della strada da Esnes a Béthincourt una vigorosa offensiva francese ci ha permesso di estendere le posizioni a nord del Mort-Homme su una profondità di circa un chilometro.

In Lorena abbiamo facilmente respinti colpi di mano nemici su nostri piccoli posti verso Noncel.

PARIGI, 23 (ore 23). — *Giornata calma sull'insieme del fronte. Attività reciproca dell'artiglieria sulle due rive della Mosa. Nella regione ad est di Altkirch le nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco un draken tedesco che è stato abbattuto in fiamme.*

La battaglia a sud di Lens

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante tutta la giornata violenti combattimenti locali ebbero luogo per il possesso di un importante punto fortificato immediatamente a sud di Lens, denominato il «Grassier Vert».

Stamane di buon'ora le truppe si sono impadronite di un ricovero sul «Grassier» e dopo di allora hanno respinto parecchi contrattacchi durante i quali il nemico ha subito forti perdite in combattimenti corpo a corpo e sotto il fuoco della nostra artiglieria. La lotta per il possesso del «Grassier» continua con accanimento.

A nord della ferrovia Ypres-Roulers le nostre mitragliatrici hanno respinto un attacco diretto contro una delle fattorie fortificate che catturammo ieri. A nord-est di Langemarck abbiamo ieri lievemente avanzato la nostra linea.

Durante la scorsa settimana, i combattimenti aerei sono stati incessanti e più violenti che in qualsiasi altro momento dal principio della guerra.

Ieri l'attività aerea è stata meno viva da parte dei tedeschi, i cui piloti sembravano poco propensi ad impegnare attacchi in prossimità delle linee. Nondimeno numerosi combattimenti ebbero luogo e il cambiamento di direzione del vento favorì i nostri aeroplani. I nostri aviatori abbatterono dodici aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri sei ad atterrare sbandati. Mancano due nostri velivoli, uno dei quali fu veduto da noi atterrare sulla spiaggia di Ostenda.

Durante tutto l'attacco di ieri i nostri aviatori cooperarono con successo con la nostra artiglieria e con la nostra fanteria ed eseguirono le abituali operazioni di bombardamento e di ricognizione. Durante la giornata e la notte lanciarono cinque tonnellate di esplosivi su vari obbiettivi delle retrovie tedesche.

PARIGI, 23. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito portoghese in Francia, in data 22 corr., dice:*

Situazione relativamente tranquilla durante tutta la settimana dopo il combattimento del 16 corrente. Nonostante i bombardamenti reciproci vi è stata attività di pattuglie.

Nel numero dei morti lasciati dal nemico nell'ultimo combattimento si debbono aggiungere tre ufficiali. Facemmo altri tre prigionieri oltre a quelli indicati precedentemente. Il morale delle truppe è eccellente.

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *Dopo gli attacchi parziali impetuosi di questi ultimi giorni, gli inglesi, ieri, passarono nuovamente fra Langemark e Hollebecke a grandi attacchi d'insieme, che durarono tutta la giornata fino a tarda notte, provocando gravi combattimenti.*

Su numerosi punti si spinsero fino a sei volte contro la nostra linea, facendo intervenire nuove forze. Furono respinti con tenaci corpo a corpo.

Un tentativo di sfondare il fronte con numerose automobili blindate non riuscì sotto il nostro fuoco.

Eccettuati due punti situati ad est di Sain Julien e nella strada Ypres-Menin la nostra trincea di prima linea è mantenuta da noi sul fronte di combattimento, lungo 15 chilometri.

Distaccamenti nemici che effettuarono al mattino un attacco contro Lens, dopo breve fuoco tambureggiante, furono respinti. Nuovi combattimenti sono in corso in questo punto.

Gruppo del principe ereditario tedesco: *Ieri nella giornata vi fu sosta nei combattimenti accaniti presso Verdun. Verso sera soltanto l'attività dell'artiglieria raggiunse di nuovo forza considerevole sulle due rive della Mosa. Questa preparazione di artiglieria fu seguita da attacchi ai due lati dell'astrada Vacherauville-Beaumont. Durante la lotta difficile, i francesi riuscirono a prendere piede in una nostra trincea avanzata, soltanto ad ovest di questa strada.*

Salvo ciò furono respinti. Varie volte le loro spinte non poterono svilupparsi sotto il nostro fuoco di distruzione.

Durante un attacco aereo contro il litorale inglese furono bombardate Margate, Ramsgate e Dover.

Due nostri apparecchi non sono rientrati.

La lotta a Verdun e a Lens

PARIGI, 24.

Davanti a Verdun il nemico ha continuato a reagire con violenza ma senza alcun successo. In previsione dell'attacco, i francesi avevano infatti mandato sulla linea cinque divisioni fresche che tenevano pronte per mandare al contrattacco. I contrattacchi di ieri sono stati pronunciati sulle due rive della Mosa, ma non avevano lo slancio degli attacchi francesi. Le onde di assalto nemiche sono state dappertutto spezzate dai tiri di interdizione francesi.

Le truppe britanniche continuano vigorosamente la loro offensiva intorno a Lens. A sud e ad ovest della città tutte le posizioni conquistate sono state mantenute, cosicchè i tedeschi sono stati costretti oggi a segnalare la perdita di una posizione in quella regione.

A nord e a nord-ovest è stato compiuto un nuovo progresso verso la biforcazione della strada di Bethune e di La Bassée. I tedeschi annunciano che la città è in fiamme, ciò che significa che provvedono di abbandonarla. Nel contempo gli inglesi migliorano le loro posizioni ad est di Ypres, fra la strada di Roulers e di Menin, e con una serie di azioni locali riuscite.

Gl'inglesi conquistano terreno

LONDRA, 21.

Si ha dal fronte inglese in data 20 corr.: Secondo le informazioni che abbiamo stamane, tutti i guadagni ottenuti durante la lotta di ieri sono stati mantenuti ed abbiamo perfino installato due nuovi avamposti malgrado il violento bombardamento dei tedeschi e i vivi contrattacchi coi quali essi cercavano di toglierci il terreno conquistato. Il nostro successo è molto più importante di quello che può essere rappresentato da qualche centinaio di metri di avanzata, perchè combattiamo ora per il possesso dell'altipiano che domina l'insieme delle posizioni tattiche nel nord del Belgio, e sul quale abbiamo strappato una nuova trincea. Il nemico fa naturalmente ogni sforzo per impedire di ottenere tali posizioni, e una lotta violenta si è svolta a tale scopo durante tutta la giornata di ieri, dalle due parti della strada Ypres-Menin.

I Tedeschi confessano la perdita di uno "Zeppelin"

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino (ufficiale): La mattina del 23 corr. un nostro dirigibile della marina fu abbattuto ad ovest delle coste dello Yutland a nord di Hernoriff, durante un attacco effettuato contro forze navali inglesi.

"Raids" aerei inglesi

LONDRA, 23. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice: *Nostri idrovolanti hanno effettuato bombardamenti dei moli e delle batterie di Zeebrugge ieri, 22, alle ore 3 del mattino. Alcuni proiettili hanno raggiunto il loro obbiettivo.*

Un attacco è stato pure effettuato nello stesso giorno alle 5 del mattino contro l'aerodromo di Ghistelles. Sono esplose bombe presso l'hangar occidentale, ove è scoppiato un incendio.

Tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

Nuove pressioni tedesche su tre punti del fronte russo

PIETROGRADO, 24. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 23 dice:*

Fronte occidentale — In direzione di Tukkum, sotto la pressione del nemico, nostri elementi ripiegarono dalla regione Raggazom-Kommern nella regione del lago Schlotten-Franchendorff. In questa direzione l'artiglieria nemica mantiene un intenso fuoco. Nella regione a sud-ovest del lago di Babit, dopo corpi a corpi disperdemmo un forte distaccamento di esploratori tedeschi e facemmo prigionieri. L'artiglieria nemica manifestò anche qui intensa attività bombardando le nostre trincee. Durante una ispezione sulle sue posizioni, il generale Kroukhlevsky, valoroso comandante di divisione, ha riportato contusioni.

In Volinia il nemico, appoggiato dall'artiglieria, ha sferrato un'offensiva nella regione Zborych-Vydoumka. Le sue forze ascendenti ad un battaglione sono riuscite presso Zborych a fare una incursione nelle nostre trincee, ma un nostro contrattacco li ha ricacciati.

Fronte romeno — Nella notte sul 22 il nemico attaccò le nostre posizioni a nord-ovest di Jazlovets e si impadronì di una altura; ma un nostro contrattacco ristabilì la situazione.

In direzione di Ocna i combattimenti continuano. Durante la giornata del 22 il nemico ha pronunciato attacchi a nord di Grozesci, presso Fabrika Lostaklerie nonchè nella regione di Sovej. Tutti gli attacchi son stati respinti dai romeni. In direzione di Focsani i tedeschi hanno attaccato durante la notte del 22 sul fronte Monastir-Merocosci, ma non hanno avuto alcun successo.

L'impeto dell'assalto romeno

PARIGI, 24.

Il corrispondente del *Temps* trasmette una vivida descrizione della battaglia nel settore di Focsani, fatta dallo scrittore romeno Radoviano.

«Martedì della scorsa settimana, all'alba — scrive questi — il silenzio fu rotto nella foresta; la fanteria partì. I tedeschi non risposero più che con tiri di interdizione, credendo che la nostra fosse una semplice finta. Ma la nostra artiglieria allungò il tiro e la fanteria attaccava risolutamente. Nulla poteva più fermare i nostri soldati: attendevamo da tanto tempo quest'ora! Eleganti come per una rivista, rasi di fresco, lindi e brillanti, avevano fatto l'ultimo giuramento a sè stessi, e ora, gai e sereni, andavano al combattimento. Fu come un colpo di fulmine; ogni colonna avanzava con decisione e i nostri uomini si slanciavano sulle ridotte nemiche cominciando dal limitare di un villaggio; mentre sul resto del fronte facevano delle dimostrazioni. Dal posto di comando di una divisione si potevano vedere nettamente i nostri soldati aggrapparsi e saltare come tigri sugli orli della trincea. I cocuzzoli delle ridotte si designavano vagamente nel fuoco e nel fumo, sotto l'esplosione delle granate; mentre «urrà» feroci si mischiavano al rumore infernale dei cannoni. Dopo vari giorni di terribile bombardamento, questo brusco colpo delle nostre fanterie, seminò il panico nelle file nemiche. I soldati nemici fuggivano senza caschi gettando le armi, mentre altri alzavano le braccia arrendendosi.»

◆ ◆ ◆

BASILEA, 23. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: *Ad ovest di Soveja, ai due lati della Susita superiore e a sud di Ocna il nemico rinnovò i suoi attacchi, ma fu respinto.*

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Dopo aver incendiato i villaggi i russi sgombrarono le loro posizioni ad ovest del fiume Aa, fino alla linea Oding-Ilgann. Il territorio abbandonato fu da noi occupato senza combattimento.*

Gruppo dell'arciduca Giuseppe: *Fra il Pruth e la Moldava l'attività di combattimento fu più viva in alcuni punti.*

A nord di Grezesci nella valle della Susita e presso Soveja nuovi attacchi parziali del nemico, sferrati dopo forte preparazione di artiglieria, non riuscirono.

Gruppo del maresciallo Mackensen: *Con circa 60 gradi centigradi, al sole, l'attività di combattimento rimase debole.*

I bulgari respinti in Macedonia

PARIGI, 23. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 22 corr., dice:*

Nella regione di Nonte ed a nord di Vetrenik, due distaccamenti bulgari furono respinti con sensibili perdite. Nella curva della Cerna nostri tiri di distruzione hanno provocato incendi in tre batterie nemiche. Nostri aviatori bombardarono gli stabilimenti nemici di Hasimbey, nella valle della Cerna.

✝

Il 20 Agosto 1917, in Gorizia, nell'adempimento del proprio dovere, colpito da granata nemica, si spegneva serenamente, munito di tutti i conforti religiosi

l'Ing. VINCENZO SEBASTIANI

Tenente della II Sez. Pompieri 1° Genio
Sottocomandante dei Vigili di Roma
Decorato di medaglia d'argento al valore e proposto per altra medaglia

Costernati ne danno il triste annunzio i genitori ETTORE e GAETANA, i fratelli ANTONIO, LUIGI, la sorella MARIA PIA e VIRGINIA, gli zii ERNESTO, EMMA, ERSILIA SEBASTIANI, IGNAZIO, FRANCESCO e FRANCESCA MANARI e i parenti tutti.

La Messa di Requiem si celebrerà in Roma lunedì 27 agosto, alle ore 10 1/2 nella Chiesa delle SS. Stimmate.

UNA PRECE.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Il CORPO DEI VIGILI DI ROMA partecipa con profondo cordoglio la morte del Sotto-comandante

Ing. VINCENZO SEBASTIANI

colpito da granata nemica, mentre con indomito ardimento e cosciente eroismo affrontava i pericoli della sua missione di Tenente del Genio, Comandante un distaccamento di Pompieri Militari in zona di guerra, dalla quale missione traeva la più solida esperienza, sicura fonte di preziosa energia per l'avvenire del Corpo.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Lascito ZANNOLA

Concorso a tre borse di studio di annue lire 400 ciascuna — anno scolastico 1917-1918.

Obbligo all'aspirante presentare all'Amministrazione del lascito domanda in bollo da lire 1, non oltre il primo ottobre 1917 corredata dei seguenti documenti: 1) certificato di nascita — 2) attestato di aver compiuto il corso elementare completo — 3) certificato attestante il *grado di parentela dell'aspirante col fondatore Antonio Zannola* — 4) Stato di famiglia dell'aspirante con l'indicazione della professione del padre — 5) certificato dell'Agente delle Imposte indicante le tasse che i genitori pagano allo Stato, alla Provincia, al Comune.

I concorrenti beneficiati dovranno iscriversi in Istituti Regii o Pareggiati.

L'amministratore RAffaele Rizzomm
Passeggiata Ripetta n. 25.

CRONACA DI ROMA

Venerdì 24: SAN BARTOLOMEO.
Levata del sole ore 5.27; tramonta ore 6.56.
Levata della luna ore 0.5; tramonta ore 8.42.
Ave Maria ore 7.15.

Per il caroviveri
e il contratto d'impiego privato

Il Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. De Nava, ha ieri ricevuto Alpino Tenedini, il quale gli ha presentato l'ordine del giorno, sul caro viveri ed il contratto di lavoro nell'impiego privato, votato nel comizio tenutosi a Terni il 12 scorso ad iniziativa dell'Associazione Impiegati, Commessi e Viaggiatori di Commercio. A nome di questa associazione, e della Camera dell'Impiego privato di Roma, il Tenedini ha insistito sulla necessità che intervenga un immediato provvedimento legislativo a fissare un minimo obbligatorio di indennità caro-viveri per gl'impiegati di azienda privata, ed ha chiesto sollecite disposizioni che servano a garantire la conservazione dell'impiego, così per i richiamati alle armi come per gli altri, nonchè la pronta discussione della legge sul contratto d'impiego. Anche a nome della organizzazione di Torino, ha poi inoltrato domanda che gl'impiegati privati siano rappresentati, come già lo sono gli operai, nei Comitati di mobilitazione industriale, i quali, con la loro competenza, dovrebbero decidere della indennità da corrispondere agli impiegati addetti a stabilimenti ausiliari.

L'on. De Nava ha assicurato che il Ministero, aderendo alle sollecitazioni ricevute dalla classe, si è già occupata con il maggiore interesse onde risolvere, almeno in parte, la questione del caro-viveri anche per gl'impiegati privati, ed ha incontrato, specie dal punto di vista giuridico, difficoltà gravi, che sembrano ormai sormontate. Circa il progetto di legge sul Contratto di impiego esso già pronto per la discussione, la quale potrebbe svolgersi alla prossima riapertura della Camera. Ha quindi promesso di prendere a cuore gli altri desiderata della classe e di interessarsi presso il Ministro per le Armi e Munizioni perchè sia data una rappresentanza alla classe nei Comitati di mobilitazione industriale.

Per la questione della indennità caro-viveri agli impiegati privati, sarà a giorni ricevuta dal Ministro anche una Commissione di rappresentanti delle organizzazioni impiegati private di Napoli, la quale sarà probabilmente accompagnata, oltre che da vari deputati, dal Sindaco della città.

La promozione del comm. T. Poggi

Il comm. Torquato Poggi, direttore capo divisione Personale Ufficiali al Ministero della Guerra, è stato in questi giorni promosso vice-direttore generale al Ministero stesso, e incaricato di assumere le funzioni di Delegato del Governo presso la *Croce Rossa Italiana* e presso il *Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta*.

Torquato Poggi — infaticabile lavoratore, pur consacrando buona parte del suo tempo al suo ufficio di assessore municipale per i Beni patrimoniali — da molti anni era ammirevole esempio di intelligente attività nell'ufficio delicato di capo-divisione al Ministero: e fra i colleghi, e fra i dipendenti, con i quali fu sempre affettuoso ed affabile amico; e fra i superiori, che di lui hanno la più grande ammirazione, e fra gli ufficiali, se l'annuncio della meritata promozione è stato accolto con sincero compiacimento, d'altra parte ha recato un senso di doloroso rimpianto. Il suo allontanamento dalla Divisione lascia un vuoto, che difficilmente sarà colmato.

Inutile aggiungere che l'incarico di eccezionale importanza in seno alle due grandi associazione della *Croce Rossa* e dei *Cavalieri di Malta*, le quali hanno tanta parte nella vita militare in queste storiche giornate, è prova della grande considerazione il cui il comm. Torquato Poggi è tenuto dal Governo del Re.

Alle molte vive congratulazioni che all'egregio uomo son giunte da ufficiali di ogni grado e d'ogni arma, da colleghi del Ministero e del Municipio, aggiungiamo le nostre cordialissime.

L'opera del segretariato del Popolo

Alla Casa del Popolo, per invito della Sezione 11.a del Segretariato del Celio, egregiamente presieduta da Romolo Guidoni e Biagio Troja, convennero oltre 300 donne di richiamati del Quartiere.

Erano fra i presenti l'on. Luigi Federzoni, deputato del collegio, il dott. Mario Pace, il prof. Schiavetto, il prof. Denzi, il cav. Segneri della nuova farmacia al Celio, il cav. Santarelli, Contedini, Alessio Santarelli, le signore Rosina Leppo e Ghiglieri, le signorine Dominioni del gruppo delle visitatrici, la signora e signorina Nerbini, direttrice questa della Cucina economica.

Romolo Guidoni spiegò gli scopi e l'opera del Segretariato del popolo, dall'inizio della guerra ad oggi, con la conseguente integrazione dell'asilo e della Cucina economica per cui ebbe parole di meritata lode: dette poi conto delle benemerenze dell'on. Federzoni, notando che con il ricavato della conferenza Federzoni all'*Argentina* si sono calzati 80 figli di soldati del Quartiere.

Il Segretariato ha pensato, anche per l'inverno prossimo, poichè sta raccogliendo cospicue somme in onore della signora Anna Ceralli, che fu l'angelo della pietà del Quartiere, la madre di Filippo Troja disse delle miserie del Quartiere e dell'azione che si ripromettava il Segretariato a pro' delle famiglie dei soldati del Celio.

Quindi eloquentemente parlò l'on. Federzoni, confortando e incoraggiando.

Per villa d'Este italiana

Riceviamo:

« Poichè nella quarta edizione del Suo giornale di iersera comparve; un articolo dell'avv. Menghi sul come *Villa d'Este può essere italiana*; l'Associazione che mi onoro presiedere si compiace, a mio mezzo, dell'assennate e patriottiche argomentazioni apparse nel N. 302, pag. 2.a, dell'autorevole giornale da Lei diretto, sull'ancora *insoluta questione...!*

Però, mi sia concesso un po' di spazio per rilevare pur riconoscendo alla *Tribuna* la iniziativa della campagna di stampa per l'italianità di Villa d'Este, che la *Terenzio Varrone* fu la prima Associazione storico-artistica di Roma che richiamò l'attenzione delle autorità civili e politiche sul grave argomento trasmettendo un ordine del giorno apposito (17 giugno 1915) alle Loro Eccellenze Salandra e Grippo, al Prefetto e al Sindaco di Roma. Non solo, ma il consocio e segretario del Collegio-Conferenzieri e pubblicista sig. Amato Bacchini, fin dal dicembre 1916 aveva già tenuta una pubblica conferenza nella sede della Fratellanza Militare *Umberto I*; come la *Tribuna* registrò; nella quale il valente studioso ebbe campo di dimostrare *quali* e *quanti fossero* e *siano ancora, i veri diritti pel riscatto di Villa d'Este da parte del Governo italiano*. E, se, malgrado il generale consenso e convincimento delle più autorevoli personalità, presenti nel numeroso ed eletto uditorio, siamo ancora e purtroppo... nello stato *quo ante;* speriamo almeno che la *Censura* permetta la pubblicazione — documentata del notevole studio storico-artistico del Bacchini, patriotticamente degno d'essere letto e diffuso, ch'è attualmente in corso di stampa per iniziativa di questa Associazione. Per la quale confidando nell'autorevole appoggio ed ospitalità della *Tribuna*, La ringrazio, con osservanza ed ossequio.

Il Presidente
Prof. Ciro Nispi-Landi
Regio Ispettore ai Monumenti di Roma del Lazio ed Abruzzo ».

I feriti della "Tribuna" al fronte
Emilio Giudici ferito sul Carso

Un altro caro collega del nostro giornale e del nostro lavoro, ha pagato col suo generoso slancio il suo tributo di sangue alla grandezza della Patria.

Emilio Giudici, tenente di fanteria, della nostra famiglia della *Tribuna*, figlio del cav. Giudici, capo dell'Amministrazione del giornale; in questa meravigliosa avanzata ove tutta Italia, pel valore dei suoi figli, si copre di gloria, è rimasto ferito al piede destro, mentre avanzava in testa ai suoi soldati.

Al valoroso compagno di lavoro vadano i nostri più commossi e fraterni auguri, nell'ospedale di Reggio Emilia, dove egli si trova provvisoriamente ricoverato; e lo raggiunga a confortarlo nelle pene della sua gloriosa ferita, il sentimento d'orgoglio di cui oggi lo circonda questo nostro caro giornale, il quale ha dato alla guerra, senza risparmio, sangue generoso della sua folta schiera di combattenti.

Per una vera e grande opera di pietà

Al nostro appello rivolto ai lettori circa una madre che chiede una carrozzella per suo figlio malato di cancro vertebrale e affetto da paralisi agli arti inferiori, seguitano a rispondere con slancio generoso numerose persone. Ecco le loro offerte:

Somma precedente	L. 1012 55
V. e G. Ascoli, da Perugia	» 10 —
Quattro amici E. B. V. B.	» 5 40
I. C. da Pescocostanzo	» 5 05
Un abbonato da Grosseto	» 8 —
N. N.	» 2 —
S. L.	» 5 —
Totale	L. 1048 00

Il nome della signora per cui invochiamo e il suo indirizzo sono a disposizione di chi desidera conoscerli.

Per le licenze agricole

L'on. Artom ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della guerra per sapere:

se data la necessità di coordinare il problema della efficienza bellica con quello della resistenza economica e della produzione agricola data l'insufficienza del sistema attuale delle licenze agricole, in occasione della disposta visita delle 26 classi dei riformati che diminuirà ancora la già scarsa disponibilità di mano d'opera agricola, non ritenga opportuno prendere accordi col ministro di Agricoltura per disporre al più presto ispezioni locali dirette a accertare i casi in cui le aziende agricole ed i poderi dovrebbero rimaner inculti per mancanza di braccia e direzione, provvedendo in pari tempo urgentemente agli esoneri indispensabili.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Per gli orfani di guerra

Il ministro dell'Interno ha così costituita la Commissione per la compilazione del regolamento per l'applicazione della legge testè approvata a favore degli orfani della guerra:

On. avv. Bruno Chimirri, senatore del Regno, presidente; on. dott. Camillo Peano, deputato al Parlamento; avv. Mariano d'Amelio, consigliere di Cassazione della Corte Suprema di Roma; avv. Nicola De Feo, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma; on. avv. Carlo Astengo, Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Assistenza e Beneficenza; on. prof. Carlo Calisse, deputato al Parlamento, consigliere di Stato; dott. Alberto Pironti, Direttore Generale dell'Amministrazione Civile; Francesco Bovida, tenente generale; Gaetano Chierchia, vice-ammiraglio della Riserva Navale, anche quale delegato dell'Istituto per la gente di mare; rag. Enrico Grasselli, Ispettore Generale di Ragioneria; on. avv. Francesco Cocco-Ortu, deputato al Parlamento, delegato dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra; on. ing. Edmondo Sanjust di Teulada, deputato al Parlamento, delegato dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani di guerra; prof. Francesco Orestano, delegato dell'Unione Generale degli insegnanti; on. avv. Vittorio Vinai, deputato al Parlamento, delegato della Confederazione Nazionale per gli orfani della guerra.

La Commissione sarà assistita nei suoi lavori dai sigg.; avv. Pietro Orestano, consigliere di Prefettura, Direttore della Segreteria del Comitato Nazionale pro-orfani di guerra; avv. Arturo Lepore, sostituto procuratore del Re; dott. Francesco Turbacco, consigliere aggiunto di Prefettura.

A Fiuggi - alta

La Pensione del Cav. Verghetti, in amena posizione, si è assicurato l'approvvigionamento completo, praticando prezzi modici.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

ASTERISCHI

Il Segretariato del Popolo del Testaccio

Il Segretariato del Popolo del Testaccio sotto la cui direzione fu fatta la rappresentazione al *Cinema Garibaldi* a favore delle famiglie de richiamati poveri del quartiere, che su proposta della Commissione organizzatrice composta della signora A. Saltelli, di Caserotti, Albonetti, Varrone, Badaloni, Alvieti, Proietti, stabilito che il provento venga destinato agli orfani dei militari morti in guerra frequentanti le scuole comunali del quartiere. L'incasso fu di lire 515,45. Le spese di lire 167,95. L'utile netto di lire 167,95.

Propaganda della Lega Navale.

La Lega Navale chiamata a far parte delle *Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale*, inizierà la sua azione di propaganda il 2 settembre a Livorno, dove il generale Amadasi parlerà al *Politeama*. La Sezione Livornese della Lega Navale, unitamente alle locali Associazioni interventiste, organizzano una manifestazione patriottica.

Per i figli dei richiamati

Domani sabato 25, alle ore 19, si inaugurerà il grandioso cinematografo accanto al teatro *Morgana*.

Per gentile concessione dell'impresa gli introiti della prima giornata andranno a totale beneficio dei figli de irichiamati assistiti dal Segretariato del Popolo di via Cavour (Sezione III).

L'Hôtel Imperial di Roma

in via Veneto, con direzione italiana L. Fagi, offre ogni comfort, fa facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni; ha camere con bagno.

Alla Magistrale Romana. — I maestri di Roma, chiamati a nuova visita militare, sono invitati all'adunanza che si terrà sabato 25 alle 10 nei locali sociali per urgenti comunicazioni.

Escursione a Palestrina e Castel San Pietro. — Domenica prossima, a cura della Società podistica « Lazio », avrà luogo questa interessante gita illustrata dal prof. cav. Coltellacci e diretta dal comm. Mereschini. Partenza dalla stazione delle Ferrovie Vicinali alle ore 7.30. Ritorno alle ore 19.55.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

Le truffe del falso capitano
Conobbe Luca Cortese - Un carteggio interessante

Le lamentazioni

..... allora tutti i miei sacrifici, digiunare «sovente, dormire quasi tutte le sere in mez«zo alla campagna, tutto questo cosa vale? «Neppure il posto di istitutore, di tutte spe«se e dieci lire mi adattavo, sempre meglio «che far nulla.

«Eppoi sono stufo, stanco, non posso per«mettermi di girovagare per le vie centra«li, perchè de troppo sull'occhio, capelli «lunghi, barba incolta, scarpe sfondate e «rotte alle tomaie, biancheria sudicia e «chi mi può avere fiducia?

«Mi recai la settimana scorsa a Piazza «Montanara e chiesi di poter lavorare in «campagna. Prima di tutto ci vogliono gli «arnesi, mi veniva risposto, in 2.o è impos«sibile prenderla perchè il padrone ci ri«metterebbe.

« . . . . I lunghi digiuni, gli «strapazzi della notte, la quale è il mio tor«mento, mai mi ero ridotto in questo mise«ro stato, mi hanno in parte rimbecillito. «A qual partito debbo attenermi? Morrò di «fame, di strazi, *ma indelicatezze non ne «commetterò mai* ».

Così, così il famigerato truffatore Aristide Berardelli piativa — nei primi tempi della sua ultima permanenza a Roma — in una lettera ad un alto personaggio romano, cui si rivolgeva invocando protezione e soccorso. Simulatore impareggiabile il Berardelli con queste spudorate menzogne, con le lacrime più bugiarde riusciva a sorprendere la buona fede di qualche persona, che intenerita, commossa cadeva nell'inganno: ed il furfante allora compieva audacemente le sue gesta. Aveva scelto quale campo preferito per le sue operazioni — come dicemmo l'altro giorno — il campo ecclesiastico.

Anche nell'altra sua permanenza nella capitale l'ex-sarto di Norcia — che già fin da allora era veterano delle galere — aveva commesso i suoi crimini a danni di frati.

Ricorderanno i lettori che nell'agosto 1907 i giornali si occuparono di un elegante e *prode* ufficiale che il cav. Monaco — che dirigeva allora la Squadra investigativa di Roma riuscì a trattare come un amico. Tanto che un bel giorno, l'egregio funzionario si avvide che assomigliava assai ad un certo Berardelli contro il quale pendeva un mandato di cattura.

Il sospetto del cav. Monaco si avvalorò quando una sera vide il *capitano* passeggiare elegantemente per il Corso, vestito in *redingote* e cilindro: e il truffatore fu identificato immediatamente per colui che aveva tentato una truffetta all'*Albergo dell'Aquila* e una truffa di grosso taglio al Procuratore dei Cappuccini.

Il P. Giocondo da Montone che era allora alla Procura di Via Boncompagni accogliendo pietosamente il giovane sconosciuto che gli si era presentato invocando la carità, gli aveva dato in prestito circa duemila lire per riparare ad alcuni *deficit* che il giovanotto asseriva aver verificato, per caso disgraziato, in una sua gestione commerciale.

Dopo essere sparito dalla Procura dei Cappuccini il Berardelli stava tentando un colpo alla chiesa dei Liguorini a Via Merulana quando la polizia lo acciuffava consegnandolo a *Regina Coeli* prima e poi ai Tribunali.

Le ultime truffe

Da ieri l'altro come avemmo a narrare, il Berardelli è di nuovo ospite di Regina Coeli, in grazia dell'abilità del maresciallo maggiore dei carabinieri Michele Loperfido comandante la stazione del Quartiere Salario — in Via Garigliano — il quale è riuscito ad acciuffare il malfattore, colpevole di altre numerose truffe, di falsi e di renitenza di leva. Narrammo ier l'altro le prime notizie sulle ultime gesta compiute a Roma dal Berardelli, che si spacciava per capitano di fanteria o dei carabinieri — a seconda dei casi — per nobile, cavaliere, ragioniere, e che ultimamente in grazia della sua abilità criminosa era persino riuscito a menare vita eccessivamente brillante.

Il maresciallo maggiore Michele Loperfido coadiuvato dal carabiniere Gaspare Gamba — un ottimo segugio — continuando nelle indagini sono riusciti ad assodare altre colpe ancora — oltre quelle da noi dette — nel Berardelli. Ma il lavoro è lungo e certo assai difficile. In casa del lestofante è stata sequestrata una voluminosissima corrispondenza; vi sono lettere di povera gente, lettere insignificanti di sconosciuti, lettere di funzionari e di alti personaggi, biglietti di deputati e d'ex-ministri. Egli era riuscito a crearsi intorno un ambiente ragguardevole, in cui tesseva abilmente la sua fitta rete di intrighi che ora il Loperfido va pazientemente dipanando. E dipanando la rete salteran fuori certo nuovi losschissimi imbrogli e nuove colpe.

Il Berardelli, dunque, uscito dal carcere di Castelfranco Emilia il 12 settembre 1915 se ne venne a Roma. Il 22 novembre di quell'anno entrò come operaio alla Cereria Parisi in Via Alessandria e venne licenziato il 7 dicembre. Il 5 gennaio del 1916 riuscì ad impiegarsi al Credito Centrale del Lazio dove restò fino al 10 febbraio. In questo tempo — il 16 gennaio — truffò per 235 lire certo Luigi Pasquini di 46 anni, da Porano (Roma) abitante in via della Penitenza n. 19 operaio presso la Cereria Parisi e ch'egli aveva conosciuto quand'era a lavorare in quello stabilimento. Dal Pasquini si ebbe 125 in contanti, dietro rilascio di cambiale — mai bene inteso pagata — a 110 lire le ebbe riscuotendo a nome del Pasquini un credito che questi aveva.

Nei mesi che fu impiegato dai Padri Salesiani riuscì a carpire, ad un impiegato a lui sottoposto — tal Carlo Stelliferi, di 30 anni, romano — danaro in varie riprese per un ammontare di cinquecento settanta lire. Egli profittando della sua posizione di superiore, e vantando la sua nobiltà, il suo grado di capitano per cui certo in breve avrebbe potuto sistemarsi convenientemente con una brillante posizione, riuscì a strappare questi vari prestiti. Il povero Stelliferi attende ancora la restituzione.

Un colpo audace aveva tentato presso le monache di S. Bernardino da Siena in Via Balbo, n. 20. Egli, mentre era ai Salesiani, era stato richiesto per fare acquisti di generi alimentari a conto del monastero; aveva tentato farsi anticipar somme a più riprese ma l'Economa fu sempre inflessibile; forse odorando l'uomo poco di buono non volle mai affidargli un centesimo. Non dandosi per vinto egli escogitò uno stratagemma: si presentò alla superiora suor Maria Matilde e piangendo disse che era stato chiamato a riprendere servizio al suo reggimento col suo grado di primo capitano: doveva farsi dunque di nuovo tutto il corredo di divise, accessori, ecc. gli bisognavano settecento lire e non le aveva. Implorava la carità. La superiora accondiscese a donargli le settecento lire: chiamò la Economa perchè gli versasse la somma. Ma l'Economa trovò eccezioni: il corredo al capitano lo avrebbe fatto l'Unione Militare; egli avrebbe potuto far prelevamenti alla massa vestiario; il denaro del monastero non poteva darsi così al primo venuto. Ed il Berardelli non ebbe nulla. Poi suor Maria Matilde assunse informazioni sul conto dell'uomo e le risultarono pessime ed egli fu definitivamente allontanato dal monastero. Poi i Salesiani lo licenziavano.

Come conobbe Cortese - I pasti da Valiani.

Il Berardelli conobbe il famigerato Luca Cortese mentre era impiegato al Credito Centrale del Lazio. Il Berardelli dice che abbandonò la Banca perchè la vedeva praticata da un furfante ancora peggiore di lui: risulta invece che dalla Banca l'exsarto fu scacciato perchè si odorò in lui un ciurmadore.

Con il Cortese egli aveva potuto contrarre una certa relazione: i due gentiluomini furono più volte insieme a colezione e a pranzo al Ristorante Valiani. Il Berardelli amava recarsi nei migliori locali, frequentati dalla buona società, per sfuggire alla polizia che gira sovente per le osterie e le trattorie di terz'ordine in caccia di «polli» che abbiano da regolare conti con la giustizia.

Si riuscirà a stabilire quali siano stati i rapporti corsi tra Aristide Berardelli e Luca Cortese.

Uccide il padrone
con una fucilata

Abbiamo da Frosinone:

Verso l'una di questa notte un fatto tragico, che ha vivamente impressionato la città, ha avuto qui luogo: l'assessore comunale Vincenzo Tesori d'anni 54, da Frosinone, è stato freddato con un colpo d'arma da fuoco, che gli è stato esploso contro a bruciapelo dal proprio domestico Conti Gaetano d'anni 54, da Frosinone.

Il Tesori abitava in un suo splendido villino a circa duecento metri dalla città. La signora di lui è presentemente ai bagni a Terracina insieme alla sua bambina, così il Tesori si trovava solo nel villino col suo domestico.

Fulminea, nel cuor della notte la tragedia si è svolta terribile; e non ha avuto alcun testimone, quindi, per ora, non si ha che la versione dell'omicida, il quale racconta:

« Tanto il mio padrone che abita al primo piano, quanto io che dormo a pianterreno, eravamo coricati, quando verso l'una il signor Vincenzo mi ha chiamato ordinandomi di portargli un bicchiere d'acqua. Glielo ho dato, ma egli mi ha subito investito con ogni sorta di epiteti offensivi, dicendomi fra l'altro: *Ladro! vattene se no ti ammazzo!* Così dicendo — sempre secondo narra il Conti — il Tesori apriva il comodino tirando fuori la rivoltella *Mauser*.

Allora io spaventato son corso a prendere un fucile del padrone, già carico: egli mi ha inseguito nudo, sempre armato. Ha sceso le scale, dirigendosi verso di me, che avevo intanto raggiunto la camera da pranzo a pianterreno. Appena il padrone ha varcato la soglia della stanza, sempre coll'arma imbrandita, io ho fatto fuoco contro di lui, che è caduto al suolo fulminato! »

Il disgraziato Tesori infatti è stato trovato fra il tavolo da pranzo e la parete del muro, con un'orribile ferita alla fronte dal lato sinistro, immerso in una pozza di sangue: intorno al cadavere era sparsa della materia cerebrale. Lo spettacolo era terrificante!

Commesso il delitto il Conti con terribile freddezza ha riposta l'arma omicida nella rastrelliera del casamento, dove erano altri fucili; ha chiuso la porta di casa, e compiute tranquillamente queste operazioni, è andato a costituirsi ai carabinieri.

La notizia del tragico fatto, divulgatasi in un baleno nelle primissime ore mattutine per la città ha prodotto, come è naturale, la più profonda impressione, data anche la notorietà del Tesori, e nessuno sa spiegarsi la tragedia fulminea, tanto più che il Conti era al servizio della famiglia Tesori da oltre 22 anni, e godeva la più completa fiducia dei padroni.

L'autorità giudiziaria, il commissario di pubblica sicurezza, i carabinieri si sono recati sul posto, ed hanno proceduto alacremente alle formalità del caso. Sapremo solo serio fino ad un certo punto le ragioni vere che hanno provocato la tragedia e le circostanze in cui essa si è svolta, perchè ripeto, essa è avvenuta senza alcun testimone.

Attraverso i Rioni

— *Tentati suicidi.* — Teresita Remerini, di anni 25, da Poggibonsi (Siena), abitante in via P.pe Amedeo, 160, int. 3, commessa nella pasticceria Latour in via delle Terme, per dispiaceri d'amore si è gettata dal 5.o piano della propria abitazione, nella tromba della scala. Fortunatamente è andata a cadere nel pianerottolo sottostante, tanto che al Policlinico — dove è stata subito trasportata — i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 12 giorni.

— Alle 21.15 di ieri, la fioraia Giuseppina Sorgini, di anni 18, romana, nella sua abitazione in via Plinio n. 22 int 18, perchè rimproverata dalla propria madre Rosa Serapiglia, a scopo di suicidio, ingoiò 36 capocchie di fiammiferi sciolte in mezzo bicchiere d'acqua. La Sorgini, accompagnata all'ospedale di San Giacomo, venne dal dottor Pantane trattenuta in osservazione.

L'albergo Quirinale

di *Montecatini*, costruzione nuovissima del 1916 in ridente amena posizione, viene gestito dal sig. Casati, ben noto quale già direttore dell'Eden Hôtel Italia.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi *Bristol* e *Terminus*, gestiti dai proprietari signori Gagliardi e C. si sono già riaperti. La Direzione è affidata all'antica direttrice, signora Serito.

L'Albergo Regina a Fiuggi

del signor Scotti costituisce un ottimo e delizioso soggiorno: a ciò si aggiunga il più fine *comfort* e la modicità dei prezzi.

Ci scrivono...

La caccia ai piccioni.

in Piazza Fontana di Trevi — ci scrive un vecchio abbonato — è atto di vandalismo che si compie da lungo tempo impunemente da una turba di ragazzacci. E sì che quel luogo è uno dei più monumentali della capitale. Sull'imbrunire, ai piccioni che verso sera vanno a dissetarsi dietro il Mosè, ragazzaglia nascosta, tira con la fionda. Le bestiole sono ferite, acciuffate. Tutto questo avviene per mancanza della vigilanza di una qualsiasi guardia. E' lecito che lo scempio continui?

Un vaso in testa.

Per poco non veniva colpito ier l'altro un cittadino che passava per Via delle Coppelle. Era un grosso vaso di fiori che precipitava dall'alto d'un palazzo ed andò ad infrangersi proprio ai piedi del passeggiero. Il pubblico presente non ha mancato di protestare energicamente contro gli inquilini dello stabile, i quali, senza alcuna precauzione avevano adornati i loro davanzali con altri vasi fioriti.

Ma gli agenti municipali non potrebbero porre maggior zelo, nel richiamare alla osservanza delle disposizioni in vigore, gli inquilini, che amano ornare le loro case esternamente con vasi, od altri recipienti fioriti?

I due rischi

Ciò che costituisce la grande nocività della lue celtica, è che essa non è soltanto un male individuale; trasmissibile ed ereditaria, essa è un male sociale, i cui danni possono estendersi a parecchie generazioni e ripercuotersi sulla razza.

Difatti, non c'è alcuno che possa disinteressarsi di ciò, specialmente all'epoca presente, in cui gli orrori della guerra son venuti bruscamente a ricordarci quanto le idee di razza e di solidarietà nazionale tengano ancora posto nel destino dei popoli. Perciò nessuno ha il diritto di restare indifferente alle questioni sociali. Ora, la profilassi della lue celtica e la sua guarigione sono questioni sociali di prim'ordine.

Il luetico non deve ammogliarsi, almeno quando è in istato contagioso; ciò che suppone un pericolo minimo di tre o quattro anni dall'inizio della malattia, e di due almeno dopo le ultime manifestazioni. Inoltre occorre che quel periodo non sia soltanto una attesa passiva, ma sia accompagnato da una cura specifica razionale, sopratutto durante gli ultimi mesi prima del matrimonio.

I trattamenti classici con l'arsenico, il mercurio e lo stesso ioduro hanno sempre qualche cosa di eroico e di pericoloso, dinanzi a cui molti esitano, sopratutto se la assenza immediata di qualsiasi sintomo allarmante fornisce loro una scusa, senza pensare che essi corrono il rischio di commettere un delitto.

Ciò non accadrebbe se tutti gli interessati sapessero che esiste un altro medicamento, meno terribile dell'arsenico e del mercurio, pur essendo ugualmente efficace e di facile e segreta somministrazione. Intendo parlare — ognuno l'ha indovinato — della *Vamianina*, che non è tossica, e perfettamente innocua. Vi entra in dose minima il mercurio, calcolata in modo da realizzare il massimo d'azione curativa senza inconvenienti, ed in cui la funzione dell'arsenico è vantaggiosamente sostituita da sali d'oro e d'argento, associati ai principi essenziali di piante (guaiaco, salsapariglia, *corydalis formosa*) già note per le loro proprietà eminentemente antitossiche e depurative.

Adoperata sola e come complemento di altri medicamenti, il cui uso abituale ne avrebbe esaurito le virtù, la *Vamianina* si impone dunque come mezzo preventivo indispensabile in tutte le circostanze, in cui un luetico ha il dovere di ricordarsi che *egli non è solo al mondo*, e che egli porta in sè una tara che si trasmette e si eredita.

Non trovando la *Vamianina* nella vostra farmacia, rivolgetevi agli stabilimenti *Chatelain*, Via Castel Morrone, 26 — Milano.

Bollettino militare
ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali del Corpo truppe Somalia sono destinati:

Tedesco Zammarano, 51 fanteria — Bonato, 2 alpini — Tonolo, 66 fanteria — Galio, 4 bersaglieri — Bonanese, 12 id. — Jusselino, 2 id. — Guaglini, deposito fanteria Vercelli.

Bernardi, sottotenente complemento, nominato sottotenente in servizio attivo 15 fanteria.

Sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Ornano, destinato a Foggia — La Stella, a Cuneo — Pezzuoli, 63 fanteria — Capparelli, mitragliatrici *Fiat* — Guitti, 6 bersaglieri.

Sottufficiali nominati sottotenenti:

Schiavone, 7 fanteria — Laconi, 6 fanteria — Betauti, Frosinone — De Vitis, Siena — Tripodi, 11 fanteria — Granella, 23 id. — Foli, 33 id. — Albanese, 1 id. — Brunelli, Torino — Cagno, 23 fanteria — Gilli, 77 fanteria — Casaldi, 56 id. — De Toma, Siracusa — Rosa, 9 fanteria — De Luca, Palermo C. — Marrone, 20 fanteria — Atiotta, Bologna — Dentoni-Litta, Caltanissetta — Cresta, 24 fanteria — Pissetti, 9 bersaglieri — Morgoni, 88 fanteria — Farina, Torino ovest — Cassitto, 15 fanteria. — Minchiotti, 6 id. — Pezzoli, 34 id. — Meleni, 1.o granatieri — Pasquali, 8 alpini — Castellina, Benevento — Rossotto, 13 fanteria, — Napoli, Ravenna — Armellini, 34 fante. — Ferreri, 46 id. — Falsotti, 81 id.

Batta, capitano bersaglieri, cessa appartenere Corpo truppe Eritrea.

La stagione a Bagni di Casciana

La stagione è animatissima in questa portentosa stazione di cura climatica. Il *Grand Hotel* del sig. Maccaferri ha ricevuto molte prenotazioni anche per il mese di Settembre. Tutti i servizi sono al completo e l'approvigionamento è assicurato.

Prove di aratura meccanica
nella campagna romana

Alcuni giorni fa annunziammo che la Ditta Alberto Baroncelli di Ravenna avrebbe compiuto pubblicamente lavoro di aratura meccanica in Monterotondo, in occasione del collaudo di due dei suoi trattori venduti alla Ditta Paradisi e Gabet, noti agricoltori, che per primi hanno introdotto nella campagna romana l'uso di tali macchine. Benchè l'invenzione di tali trattori dati da qualche anno ed un buon numero di essi trovi già ottima applicazione in tante altre regioni del nostro paese, e benchè essi, oltre al plauso di molti agricoltori e di tecnici autorevoli abbiano riportato lusinghiere onorificenze al Concorso internazionale di motocoltura di Parma e a quello di Vercelli, dove il Baroncelli ebbe la migliore classifica su tutti gli altri trattori esteri e nazionali che con esso gareggiano, tuttavia, ripetiamo, nella campagna romana erano, prima d'ora, quasi sconosciuti. L'annunzio dato richiamò pertanto notevole concorso di autorità tecnici e agricoltori. Lo stesso Ministro on. Raineri inviò in sua rappresentanza il direttore generale dell'Agricoltura, comm. Mereschi ed altri autorevoli funzionari; intervenne una larga rappresentanza di tutti gli Enti ed Associazioni agrarie della Provincia e del circondario; molti studiosi di problemi agricoli ed un largo stuolo di agricoltori.

Il trattore presentato è una macchina a tre ruote: una davanti direttrice, due posteriori, motrici. Queste ultime hanno il pregio di abbassarsi ed alzarsi, indipendentemente l'una dall'altra, a seconda della scabrosità del terreno, in modo da mantenere il carro in qualunque momento perfettamente orizzontale.

Assai geniale è stato rilevato anche l'attacco degli aratri, mediante l'applicazione di due tiranti regolabili ai lati della ruota direttrice, i quali passando sotto l'apparecchio vanno a congiungersi nella parte posteriore al gancio di trazione. Sul trattore vi è un motore a scoppio 40-50 HP, a quattro cilindri, che fa marciare l'apparecchio ad una velocità di circa Km. 3 e mezzo all'ora. Nel terreno a Monterotondo, argilloso e compattissimo, a prato da oltre sette anni, i due trattori trainavano ciascuno un robusto timoniere portante una larghezza di solco di centimetri 90, alla profondità di 20-22 centimetri. Il lavoro segui regolarmente e in esso le due macchine addimostrarono i loro indiscutibili pregi di semplicità e praticità: facilità di manovra, leggerezza, stabilità, aderenza.

Nelle attuali contingenze in cui l'impiego di tali macchine nelle nostre industrie agricole è così fortemente sentito, tant'è che il Ministro di Agricoltura, per diffonderne ed agevolarne l'uso, ha ritenuto, mediante importazione dall'estero, di provvedere direttamente all'acquisto di un numero considerevole delle macchine stesse, il risultato ottenuto dai trattori Baroncelli nelle difficili prove superate, riteniamo debba fornire oggetto di studio per chi si interessa dell'incremento dell'agricoltura del nostro paese. Invero da qualche tempo i nostri alleati ebbero a precedersi indicendo diversi concorsi di aratura meccanica, onde accertare la bontà delle diverse macchine esistenti e ci consta anzi che in Francia il Baroncelli, ove concorse per l'interessamento di una Società all'uopo costituitasi, ebbe la migliore delle classifiche.

Ci auguriamo perciò che anche il nostro Governo intensifichi l'opera sua per dare il massimo sviluppo alla nostra agricoltura e con saggia ed opportuna previdenza, appoggi ed incoraggi l'industria delle macchine agricole che alle necessità di quella provveda, e ciò anche attraverso alle difficoltà del momento onde assicurare fin d'ora alla industria nazionale quella autonomia ed indipendenza, coefficienti dell'avvenire economico dell'Italia nostra.

I Teatri

LE NOVITA' AL « MORGANA »

"Giovanna che ride"

Il protagonista di *Niente di dazio!* è vittima di uno strano fenomeno psicofisiologico: l'apparizione di un doganiere basta a paralizzare le sue facoltà amatorie. Il signor Bregnet, protagonista della nuova commedia di Soulier e Durantheré, *Giovanna che ride*, si trova in circostanze abbastanza analoghe: soltanto, egli ha la fonte della sua disgrazia proprio nella donna che ama e da cui è amato. Da due mesi il signor Bregnet è marito... in bianco di una deliziosa creatura, che disgraziatamente ha su lui una inesplicabile potenza negativa: quella di disarmarlo completamente col suo riso nei momenti in cui egli dovrebbe darle le più significative prove del suo affetto. Il riso di Giovanna Leseigneur è un irrefrenabile doloroso fenomeno fisiologico: non c'è nulla da farci. Ai due giovani sposi poichè la commedia è francese, non resta che una via aperta dinanzi: il divorzio. Il divorzio arriva con relativa sacrosanta autorizzazione di annullamento matrimoniale da parte del tribunale ecclesiastico di Roma, perchè non fu consumato il matrimonio. Ma, come era facilmente prevedibile, quando nulla più si frappone alla separazione definitiva dei due coniugi, questi riescono a stringere tra loro il vincolo essenziale, Giovanna non ride più e il signor Bregnet diventa un marito in piena regola in pieno possesso di tutte le sue facoltà. E l'amore completo corona la commedia, che iersera ebbe al *Morgana* festosissime accoglienze.

La commedia dei signori Soulier e Durantheré, su una situazione non peregrina e discretamente scabrosa, procede abbastanza disinvolta e gaia, senza eccessive volgarità, anzi con una linea d'una certa tal qual eleganza. Di più, dato il genere, a questa *Giovanna che ride* non si potrebbe chiedere. La commedia in complesso è abbastanza divertente: non è peggiore certo di tante altre già accolte con successo negli ultimi anni.

La compagnia D'Amora diede di *Giovanna che ride* un'esecuzione accuratissima. La D'Amora, che a momenti molto intenzionalmente imita Lyda Borelli, fu elegante spigliata e vivace, Lodevolissimi il Giorda, il Podda, il Marone e la Bianchi che con la D'Amora dovettero più volte presentarsi al proscenio ad ogni atto.

Stasera *Giovanna che ride* si replica. Domani sera spettacolo d'onore di Gemma D'Amora.

m. d.

Una Compagnia drammatica al "Manzoni"

Sabato 30 inizierà le recite al *Manzoni* una Compagnia drammatica di nuova formazione la « Città », diretta da Ercole Manzoni, con Celeste Aida Zanchi, prima attrice, e Attilio Danverse primo attore.

La « Città », composta di giovani elementi promette delle ricche e accurate messe in scena, ed un programma eclettico italiano e straniero, con esumazioni molto interessanti.

Fra le novità si annunziano: *Il gabinetto di Fontainebleau*, episodi napoletani, e *Tamar*, scene bibliche di G. Montanari.

La Compagnia inizierà le sue recite con *La nemica*.

Al NAZIONALE, la *Carmen* ha avuto iersera un altro bellissimo successo, che fa prevedere un lungo seguito di repliche della bell'opera di Bizet.

Domani, sabato, prima del *Don Pasquale* con la signorina Liberti e il tenore Giacomo Eliseo.

Al QUIRINO — Iersera il teatro era affollato e Giulio Tempesti riportò nella *Maschera di Bruto* un vivo personale successo. Della figura di *Lorenzino dei Medici* egli fece una creazione personale vivificata, piena di naturalezza; il pubblico decretò al Tempesti acclamazioni a scena aperta e alla fine di ogni atto, evocandolo più volte al proscenio. Con lui divisero gli onori della serata la Laderchi, il Ficarra, la Conforti, il Pomme e la Gangero. Stasera altra replica della *Cena delle beffe;* e domani sera *Kean*, di Dumas.

All'ADRIANO — Nella *Signorina Josette mia moglie*, Giovanna Scotto riportò iersera uno schietto e vivo successo. La giovane attrice animò di freschezza e vivacità la graziosa commedia. Stasera un'altra divertente commedia: *Mia zia d'Honfleur*.

Al MANZONI si replica *La duchessa del bal Tabarin* che sera lmente ottiene grandi successi.

Serata d'onore e di addio di Spadaro

Alla *Sala Umberto* I stasera serata in onore e di addio di *Spadaro*. Grandioso successo di Gabrè.

Applauditissima Marcella Giocondi nel suo debutto.

SPETTACOLI del 24 Agosto

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 21,15: *Mia zia d'Honfleur*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia di operette CARLO CUFFIA
VENERDI', 24, ore 21,15:
La Duchessa del Bal Tabarin
Interpreti principali: Los Andes, Bianca Caffia, Gontrano Trecchi. V. Finocchi.

TEATRO MORGANA
Comp. dramm. di GEMMA D'AMORA
VENERDI' 24, ore 21,15. Replica
GIOVANNA CHE RIDE
di Soulier e Durantherè

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *Carmen*.

TEATRO QUIRINO
Comp. Dramm. diretta da G. TEMPESTI
VENERDI' 24 ore 21.15 ultima replica:
LA CENA DELLE BEFFE
di Sem Benelli

VARIETA'
MARGHERITA — Chiusura estiva. — Riapertura il prossimo settembre.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

"Columbia"

E' uscito il terzo numero di questa Rivista Italo-Ibero-Americana, diretta dal collega prof. Luigi Bacci. Contiene il pensiero di eminenti spagnuoli sull'Italia. Un articolo notevolissimo del prof. Agostino Savelli « Analogie storiche ». Nota sulle possibili esportazioni dalla Spagna in Italia, dell'ing. industriale Luigi Castelli della Vinca. Interessanti recensioni bibliografiche, fra cui notevole quella su *Gli interessi coloniali franco-italiani e un'organizzazione della latinità*, del nostro Giuseppe Piazza, apparso nella *Rivista Coloniale* del giugno-luglio 1917.

LIBRI RICEVUTI

Mancinelli-Scotti Francesco: *Raccolta di notizie storico-topografiche antiche ancora esistenti nell'Italia centrale* — Roma, Officina Poligrafica Italiana.

L'Editore Vincenzo Giannotti pubblica: *A[illegible] della Fondazione [illegible]* Cagliola: *Canti popolari in Sicilia*. — L. 2 — Anna Patanè: *Ugo Foscolo e Giacomo Leopardi* (Saggio - Parte I) - Lire 2.

Les prisonniers allemands au Maroc Libr. [illegible], Paris — 2 fr.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Si domanda una Commissione

I lettori della *Tribuna* devono aver notato che il nostro giornale ha seguito con particolare e costante attenzione la guerra sottomarina, senza esagerarsene e nemmeno senza attenuarne le conseguenze. La formula della *Tribuna*, quando gli Imperi Centrali hanno dichiarato la guerra con i sommergibili senza quartiere, è stata che non c'era niente di nuovo, fuorchè un complesso di unità sottomarine che man mano s'aggiungeva alla squadra già esistente. Abbiamo avvertito cioè che il pericolo sarebbe progressivamente cresciuto col crescere dei sommergibili nemici, e che l'unico modo di ovviarvi era quello di armare le navi mercantili e di mettersi in condizione da poter varare un tonnellaggio sempre corrispondente al tonnellaggio distrutto.

Per armare le navi da carico si è fatto molto (si sarebbe potuto fare di più), e si continua. Disgraziatamente il numero dei pezzi ed il calibro crescono continuamente a bordo dei corsari tedeschi, e il duello riesce impari spesso.

E' necessario quindi costruire, costruire al più presto, il più economicamente possibile e con una visione non limitata alla guerra. E' necessario: si fa?

Le statistiche settimanali ci istruiscono sulle navi che si perdono, ma bisogna tener presente che anche le navi che scampano agli attacchi, se sono state colpite, si devono considerare per molto tempo inutilizzate agli effetti del traffico a causa della deficienza di bacini. Ogni varo in Italia è clamorosamente annunziato come un avvenimento straordinario, ed è facile di conseguenza rilevare che la riproduzione del naviglio non corrisponde minimamente ai bisogni. I quali sono di guerra, e più urgentemente forse di pace. Nessuno ignora che i nostri traffici sono assicurati attualmente, oltre che dalla Marina nazionale, da buon numero di navi alleate e neutrali; ma nessuno pensa probabilmente che alla pace questo naviglio potrà esserci ritirato, e che noi dovremo sbrigarci da soli.

Anche per questa considerazione, è urgente che si costruisca in patria o si faccia costruire fuori per conto di armatori italiani. E' urgente. Ma si fa?

Pochi giorni or sono, a Genova, per discutere appunto intorno ai gravissimi problemi della difesa antisommergibile e della ricostituzione del naviglio mercantile, si sono riuniti i rappresentanti di tutti i cantieri italiani insieme a parecchie rappresentanze degli armatori: i Cantieri Riuniti, rappresentati dagli ing. Carlo e Rocco Piaggio, l'Esercizio Bacini, rappresentato dall'ing. Tonelli, i Cantieri Ansaldo e Savoia, rappresentati dagli ing. Sogliani e Sacerdote, il Cantiere Odero, rappresentato dall'ing. Giacomuzzi Virgilio, la Fiat San Giorgio, rappresentata dall'ing. Laurenti, i nuovi Cantieri di Voltri, rappresentati dall'ing. Duodo, il Cantiere di Pietra Ligure, rappresentato dall'ing. Piero Pierotet, il Cantiere Orlando di Spezia, rappresentato dall'ing. Du Jardin, la Savinem di Venezia, rappresentata dal suo Direttore marchese Ferrero, gli ing. Barricelli e Mengoli pel Registro Nazionale, il capitano Antola in rappresentanza della Federazione degli Armatori Liberi, il prof. Ettore Mengoli e molti altri tecnici e professionisti.

Aderirono con telegramma l'ing. commendator Giuseppe Orlando pel Cantiere di Livorno, l'ing. Poli pel Cantiere di Chioggia, l'ing. Scribanti per la Scuola Superiore Navale.

Fungeva da presidente l'on. ing. Salvatore Orlando deputato di Livorno, e da segretario l'ing. navale Carlo de Marini. La discussione si iniziò sulle proposte relative ai progetti che dovrebbero rendere inaffondabili le navi attuali e quelle future.

Si passò quindi a trattare l'urgente questione relativa alla ricostituzione del nostro naviglio mercantile e si finì col votare un ordine del giorno del quale ci limitiamo a dare, per ragioni che i lettori comprenderanno facilmente, soltanto la chiusa, la quale dice:

« ... Ritenuto però che, per la nuova « flotta, deve prendersi in principale con« siderazione anche la sua efficienza mer« cantile dopo la guerra, emettono l'opi« nione che la galleggiabilità delle nuove « costruzioni può essere efficacemente as« sicurata da una compartimentazione « trasversale che permetta, senza perico« lo, l'allagamento di non meno di 2 com« partimenti consecutivi, senza alterare « le forme generali dello scafo ormai san« zionate da una lunga pratica: fanno « voti che, per fissare le norme di tale « compartimentazione sia *nominata una* « *commissione di pochi ma sperimentati* « *ingegneri* e tecnici perchè, *al più presto*, « riferisca in proposito ».

La riunione era tanto importante per la difesa e l'avvenire economico del paese... che i giornali quasi non ne hanno parlato. E' curioso come si consumi tanto inchiostro per i problemi politici dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale, senza tener conto delle navi che vi devono navigar dentro, come se la questione del mare fosse una pura questione di paesaggio. Che cosa ci importerà un giorno d'avere *lago nostro* l'Adriatico se vi incrocieranno come prima, o più di prima, le bandiere d'Austria, di Grecia e d'Ungheria?

L'idea poi di nominare una Commissione per fissare tecnicamente i particolari di questi compartimenti stagni — già adottati in Francia ed in Inghilterra e che salvano sempre la nave quando è colpita da un solo siluro — è così semplice che sebbene il convegno sia avvenuto una settimana fa, nessuno ha pensato ancora di nominarla! Nè vale la pena di ripetere che non c'è tempo da perdere, se da più di un anno si ripete la stessa cosa con lo stesso risultato. Molto probabilmente, invece di accettare il parere di quella grande navigatrice che è l'Inghilterra e di *tutti* i tecnici italiani più competenti, si preferirà correre dietro a qualchè inventore il quale suggerirà corazze di cemento o scafi complicati che ridurranno la velocità e ci obbligheranno ad abbandonare le navi antisommergibili appena, conclusa la pace, i sommergibili avranno disertato i mari...

Chè se finalmente la Commissione fosse nominata, con pochi uomini risoluti e capaci di responsabilità, noi vorremmo che considerasse anche un altro problema della ricostruzione del naviglio, quello che i tecnici chiamano della *standardizzazione*. Tutte le navi da carico d'ora innanzi dovrebbero essere costruite sopra un tipo unico, in serie. Due dei nostri cantieri, crediamo, costruiscono già in serie, ma ognuno per conto proprio; mentre invece se lo *standard* fosse comune ed imposto generalmente, si riuscirebbe a facilitare la provvista dei materiali, che essendo eguali per tutti potrebbero essere forniti dalle acciaierie con grande risparmio di metallo, di tempo e di mano d'opera.

Se la censura ce lo permettesse, potremmo dimostrare che il problema della marina mercantile, urgente nelle condizioni attuali di guerra, già ora si profila come angoscioso per i tempi della pace, e non dal solo punto di vista generico dell'economia nazionale, ma da quello a cui i governanti sogliono essere più sensibili, della politica interna.

L'Inghilterra, per dar braccia ai cantieri, ha richiamato dalla zona di guerra un numero fortissimo di operai. Noi ci limitiamo a chiedere la nomina di una commissione. Abbiamo chiesto una commissione intelligente, ma ci accontenteremo di una qualunque, purchè le si ricordasse nel decreto di nomina la statistica settimanale che i giornali intitolano un po' ironicamente « movimento di navi » e che è fatta apposta per segnalare le navi che non si muoveranno più.

c. g.

L'aumento del prezzo dei tabacchi da fumo e da fiuto

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente decreto:

Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro durante lo stato di guerra, a datare dal 24 agosto 1917 e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, il prezzo di vendita al pubblico dei tabacchi da fiuto superiori e di prima qualità e di tutte indistintamente le varietà di trinciati, di sigari e di spagnolette nazionali, nonchè quello dei tabacchi lavorati esteri, viene modificato come nelle tabelle seguenti:

Tabacchi nazionali

Tabacchi da fiuto: Rapati superiori al kg. L. 20; Rapati prima qualità 12,50; Polveri superiori 20; Polveri prima qualità 16,66; Caradà superiori 20; Caradà prima qualità 12,50; Zenzigli superiori 20; Zenzigli prima qualità 12,50.

Trinciati: Turchi Serraglio L. 75; Turchi sceltissimo 60; Turchi scelto 50; Superiori forte 35; Superiori Maryland 35; 1.a qualità dolce 30; 1.a qualità spuntature 25; 1.a qualità forte 20; 2.a qualità comune 15.

Sigari a foggia estera, prezzo per ogni sigaro: Regalia Londres cent. 45; Londres 40; Trabucos 35; Medianitos 30; Minghetti 25; Grimaldi 20; Brasile 20; Dama 12.

Sigari superiori: Attenuati cent. 25; Virginia alla paglia 25.

Sigari scelti: Virginia alla paglia centesimi 20.

Sigari fermentati: Toscani normali centesimi 20; Toscani corti 15; Mezzo toscano cent. 10.

Sigari comuni: Cavour normali cent. 20; Cavour corti 15; Forti 17; Alla paglia (Sella) 15; Branca 10.

Spagnolette, ciascuna: Savoia cent. 12; Orientali 10; Uso egiziano 9; Avana 9; Uso russo 8; Serraglio 8; Levante 8; Giubeck 7; Macedonia con e senza bocchino 6; Virginia 4 1/2; Nazionali 4; Indigene 3 1/2; Popolari 2 1/2.

Tabacchi esteri

Rapati 1.a qualità, al kg. L. 30; Rapati 2.a qualità 20; Trinciati 1.a qualità 60; Trinciati 2.a qualità 50; Trinciati 3.a qualità 35.

Sigari di Avana, del Messico e di Manilla, ciascuno: da L. 3 a L. 4; da 2 a 2.70; da 1.50 a 1.90; da 1.20 a 1.50; da 1 a 1.30; da 0.90 a 1.20; da 0.80 a 1.10; da 0.70 a 0.95; da 0.65 a 0.90; da 0.60 a 0.85; da 0.55 a 0.75; da 0.50 a 0.70; da 0.45 a 0.65; da 0.40 a 0.55; da 0.36 a 0.50 — da 0.30 a 0.45; da 0.25 a 0.40; da 0.20 a 0.30; da 0.15 a 0.25.

Spagnolette estere, ciascuna: da cent. 18 a 25; da 15 a 20; da 12 a 15; da 10 a 13; da 9 a 12; da 8 a 10; da 7 a 9; da 6 a 8; da 5 a 7.

Speciale corso allievi ufficiali ai già riformati per statura

Per la nomina a sottotenente di complemento sono aperti:

a) un corso per 1500 aspiranti all'arma di fanteria presso la scuola militare di Modena;

b) un corso per 400 aspiranti alle armi di artiglieria e del genio o per una sola di esse presso l'accademia militare.

I corsi avranno inizio il 15 ottobre p. v.

Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messi a concorso, il Ministero si riserva di decidere se e in quanto le domande di coloro che risultino in eccedenza potranno essere esaudite.

Sono ammissibili ai corsi i militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria provenienti dai già riformati di tutte le classi per deficienza di statura.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti è stabilito al 22 settembre p. v.

Il titolo minimo di studio richiesto per l'ammissione al concorso è il passaggio dal 1.o al 2.o corso di liceo o di istituto tecnico.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica un regio decreto relativo alla destinazione delle rendite dei beni «vacuf» a sud di Tripoli.

Pubblica inoltre:

Un decreto-legge luogotenenziale riguardante la sistemazione del personale del Collegio «Regina Margherita» in Anagni — Un decreto-legge luogotenenziale che comprende tra gli assegni personali soggetti a prescrizione biennale alcune indennità per il regio Esercito e la regia Marina, ed in genere, tutti gli assegni fissi.

La requisizione del risone

E' stato emanato il seguente decreto:

Art. 1. — E' ordinata la requisizione del risone del raccolto 1917.

Art. 2. — Sono eccettuate dalla requisizione le quantità di risone necessarie all'avente diritto:

a) per la semina dei propri fondi;

b) per l'alimentazione della famiglia e dei suoi dipendenti, coloni e salariati, ai quali egli debba somministrazioni di vitto e compensi in natura.

Sarà provveduto alla determinazione della quantità necessaria all'alimentazione, in rapporto a ciascuna provincia, su proposta del Prefetto, sentito il parere della Commissione provinciale consultiva per i consumi e della Sottocommissione esecutiva del Consorzio granario provinciale.

Alla lavorazione del risone di cui alla lettera b) sarà provveduto a cura della Commissione provinciale di requisizione in base alle istruzioni che saranno emanate.

Art. 3. — Le infrazioni alle precedenti disposizioni sono punite a norma del Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

La requisizione del granturco

E' stato emanato il seguente decreto:

Art. 1. — E' ordinata la requisizione del granturco del raccolto 1917.

Art. 2. — Sono eccettuate dalla requisizione le quantità di granturco necessarie all'avente diritto: a) per la semina dei suoi fondi; b) per l'alimentazione della famiglia e dei suoi dipendenti, coloni e salariati ai quali egli debba somministrazioni di vitto e compensi in natura; c) per gli usi zootecnici.

Sarà provveduto alla determinazione delle quantità necessarie all'alimentazione ed agli usi zootecnici, in rapporto a ciascuna provincia, su proposta del Prefetto, sentito il parere della Commissione provinciale consultiva per i consumi e della Sotto-commissione esecutiva del Consorzio Granario provinciale.

Art. 3. — Le infrazioni alle precedenti disposizioni sono punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

L'elezioni dell'Assemblea Costituente

PIETROGRADO, 23.

Il Governo, desiderando di convocare la Assemblea Costituente al più presto possibile, stabilì le elezioni al 30 settembre; ma siccome la maggior parte dei lavori per la elaborazione delle liste elettorali spetta ai municipii e agli *zemstwos*, i quali debbono essi stessi essere eletti col suffragio universale, il Governo è costretto, per permettere che le operazioni vengano compiute, ad aggiornare le elezioni dell'Assemblea Costituente al 25 novembre e a stabilire la convocazione di essa all'11 dicembre.

Korniloff e l'esercito

I giornali dicono che il generale in capo, Korniloff, arriverà domani a Pietrogrado.

Egli assisterà alle nuove discussioni circa il suo rapporto relativo alle misure che considera necessario prendere per restituire all'esercito la sua capacità combattiva.

La fede dei russi ai trattati

PARIGI, 24.

Un telegramma giunto da Pietrogrado a Parigi dice che il giornale *La Svietsia*, organo del « Soviet », reca le seguenti dichiarazioni di Kerensky:

« Il Governo provvisorio considera come una questione di coscienza e di onore, la sua fede ai trattati conclusi colla Francia e l'Inghilterra, alleate. Dalla l'attitudine del Governo verso la conferenza di Stoccolma, le decisioni di questa non potranno modificare la sua attitudine per quanto concerne i suddetti trattati ».

La trasformazione dell'Alsazia e Lorena

La situazione in Boemia

ZURIGO, 23.

Si ha da Berlino: Le *Muenchner Nueste Nachrichten* recano che a Strasburgo si afferma che nel prossimo settembre verrebbe presentato al Reichstag un progetto per trasformare l'Alsazia-Lorena in Ducato, equiparato agli altri stati della Confederazione. Si voleva mettervi a capo un principe bavarese, che ha rifiutato, cosicchè si pensa di porvi un principe della casa cattolica di Urach.

Le notizie dall'Austria indicano che la situazione in Boemia è grave. Vi sono state dimostrazioni nei distretti industriali e qua e là tumulti, che l'autorità reprime.

Dopo la Nota di Benedetto XV

Il Governo inglese al Papa

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Il Governo inglese, non appena ricevuta comunicazione dell'appello del Santo Padre, si è affrettato a far conoscere alla Santa Sede che il Governo di S. M. Britannica ne studierà le proposte con la più grande e seria attenzione ».

ULTIM'ORA

Il conflitto Michaelis-Reichstag

Preludio di crisi politica

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere Michaelis si reca al Quartier generale; pertanto la discussione sulla politica estera della Commissione del Bilancio si riprenderà solo lunedì. Fra il Cancelliere ed i partiti si tratta intanto allo scopo che i fiduciari dei gruppi parlamentari partecipino col Governo alla discussione preliminare dei problemi importanti.

L'incidente di mercoledì è composto, ma la stampa liberale vi scorge un'indice della ambiguità del Governo e il preludio della crisi politica interna. E' necessario che ***il Parlamento insista di voler cooperare col Governo.*** *Si conferma poi, che sono in corso trattative per l'assetto nuovo dell'Alsazia-Lorena.*

I "raids„ aerei inglesi

LONDRA, 24. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

Aeroplani navali hanno bombardato il 23 corr. di buon'ora gli obbiettivi militari seguenti:

I depositi di munizioni di Middelkerke e di Raversde e l'aerodromo di Moullove.

Sono state gettate alcune tonnellate di bombe.

Tutti i piloti e gli apparecchi ritornarono incolumi.

La conferenza di Stoccolma abortirà

PARIGI, 24.

I giornali hanno da Stoccolma: In seguito al voto del Labour Party inglese, si crede che i Governi dell'Intesa manterranno il rifiuto dei passaporti ai delegati alla Conferenza di Stoccolma. Branting ritiene che in seguito a ciò sarebbe preferibile abbandonare il progetto di conferenza; ma la decisione spetta alla Russia.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Un "ultimatum„ del Perù alla Germania.

LIMA, 23. — *Il Governo ha ordinato al Ministro del Perù a Berlino di presentare un ultimatum al Governo tedesco a proposito dell'affondamento del vapore* Lorton. (A. A.)

Gli operai del Brasile per la C. R.

SAN PAULO, 23. — *Gli operai italiani e portoghesi che lavorano alle riparazioni dei vapori tedeschi sequestrati hanno deliberato di dare il loro salario dell'ultima settimana di agosto alla Croce Rossa dei due paesi.* (A. A.).

Lo sciopero ferroviario in Argentina

BUENOS AIRES, 23. — *Il giornale ufficioso* El Diario *afferma che il recente sciopero ferroviario fu provocato dall'agitatore tedesco von Lubeck che si è scoperto essere poi lo stesso von Papen già espulso dagli Stati Uniti ove alla vigilia della rottura aveva tentato agitazioni e scioperi.* (A. A.).

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 24 Agosto a L. 145.52.

ROMA, 23. — Cambio medio ufficiale: Parigi 129.27 1/2 — Londra 35.46 1/2 — Svizzera lire 168.25 — New York 8.46 — Buenos Aires 3.20 1/2.

Importazione in Svizzera di derrate alimentari

Si ritiene generalmente nel pubblico che la Svizzera abbia, durante questa guerra, fornito alla Germania importanti quantità di materie alimentari.

Se questo fatto fosse vero, la cosa non farebbe certamente onore all'oculatezza del Governo italiano e dell'alleato francese.

La Svizzera, non avendo porti di mare non può ricevere materie alimentari se non attraverso la Francia e l'Italia, cioè con il loro permesso. Ora, questi paesi non soltanto controllano tutte le merci che entrano in Svizzera, ma ne fissano perfino il contingente, precisamente affinchè il loro ammontare non sorpassi i bisogni del consumo svizzero.

Ora le quantità fissate non furono nell'ultimo anno neppure raggiunte.

Ecco in quintali metrici i dati relativi alle importazioni delle derrate alimentari fatte dalla Svizzera l'anno prima della guerra e nell'ultimo esercizio chiuso al 30 giugno 1916, presi dall'autorevole *Journal de Genève*:

	1912-13	1915-16
Frumento, semola e farina	5.807.865	5.460.873
Avena	1.804.640	978.851
Granoturco	1.139.947	1.171.909
Frutta fresca	296.861	116.548
Conserva di pomidoro	10.175	2.204
Patate	899.007	540.729
Zucchero	1.194.781	1.158.985
Uova	139.925	40.034
Pesce fresco	30.801	8.609
Formaggio	35.740	8.601
Fieno	681.424	8.567
Panelli	1.090.035	107.316
Bestiame, per capo,	62.524	2.140
Porci, id.,	50.804	30.874
Ovini e capre, id.,	113.704	1.306

Ora nessuna di queste materie, eccettuato lo zucchero, di cui una parte fu impiegata nella fabbricazione del cioccolato fornito all'Inghilterra e alla Francia, venne esportata dalla Svizzera, perchè il contingente fissato dagli alleati non solo non fu raggiunto, ma ha presentato un'enorme differenza in meno. Basterà citare l'avena, il di cui contingente venne fissato a qm. 1.800.000, mentre l'importazione fu di soli qm. 958.855; la conserva di pomidoro fissata in q. m. 10.000 contro q. m. 2.204; gli ovini a 50.000 capi contro 1.306 e così per altre materie che, per brevità, non enuncieremo.

La morte dell'ex-Questore Rossi

Nella sua abitazione in via dello Statuto, a Roma, cessava di vivere improvvisamente, colpito da paralisi cardiaca, il cav. uff. Santo Rossi, questore a riposo. Egli è padre del Commissario Aldo Rossi, che attualmente presta servizio presso la Sotto-prefettura di Viterbo. Santo Rossi aveva grande notorietà nel quartiere Esquilino.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.